



Prot. N. 45854/ 2010

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

OGGETTO: NATURA SRL. AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DELLA DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI DI CA' GUGLIELMO, COMUNE DI CAGLI (PU). (DECRETO LEGISLATIVO 18 FEBBRAIO 2005 N. 59 E S.M.I. - DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152 - L.R. 7/04 - L.R. 6/07)

AREA 4 - URBANISTICA - TERRITORIO - AMBIENTE - AGRICOLTURA

**IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO 4.3 - AMBIENTE, AGRICOLTURA,
ENERGIA E SVILUPPO FONTI RINNOVABILI, PIANIFICAZIONE
AMBIENTALE
DOTT.SSA CECCHINI ELISABETTA**

Proposta n. 347/2010

VISTA la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale presentata, con documentazione allegata, da Natura S.r.l., in data 30.05.2003, acquisita al prot. n. DIP4/3480 del 30.05.2003 della Regione Marche, con sede legale in Cagli (PU), Via don Minzoni n. 44 e sede impianto in Loc. "Ca' Guglielmo" del comune di Cagli (PU), per l'esercizio della discarica di rifiuti speciali non pericolosi (D.Lgs. 59/05, allegato I, punto 5.4);

VISTO il documento istruttorio riportato in allegato al presente provvedimento, predisposto dall'Ufficio "Autorizzazioni impianti gestione rifiuti – Bonifica siti inquinati" P.O. Tutela e risanamento delle acque – gestione e prevenzione dei rifiuti del Servizio 4.3 Ambiente, Agricoltura, Energia e sviluppo fonti rinnovabili e Pianificazione Ambientale" dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;:

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di emanare il presente decreto;

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

VISTO l'articolo 16/bis della legge regionale 15 ottobre 2001, n° 20;

VISTA la Deliberazione di Giunta Provinciale n. 417 del 20 novembre 2009 ad oggetto "Competenze amministrative in materia di autorizzazioni ambientali (A.I.A.) ed applicazione delle fasi istruttorie. Decreto Regionale 12 giugno 2007, n. 6. Legge Regionale 24 dicembre 2007, n. 37".

DETERMINA

1. **DI RILASCIARE** l'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi della Direttiva 2008/1/CE e del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, a **Natura S.r.l.** (P. IVA 01311880411) con sede legale in Cagli (PU), Via don Minzoni n. 44, **in qualità di gestore della sede operativa sita in Cagli**, per l'esercizio dell'impianto sito in loc. **Ca' Guglielmo di Cagli (PU)** (Cod. attività IPPC: 5.4);
2. **DI PRENDERE ATTO** che con Delibera di Giunta Provinciale n. 33 del 23 settembre 2005 la Provincia di Pesaro ha approvato il "Piano di Adeguamento della discarica sita in loc. Ca' Guglielmo di Cagli ai sensi del D.Lgs 36/03." presentato da Natura S.r.l. - Cagli (PU) in data 26 settembre 2003 e ss.mm. ii., in conformità all'art. 17, comma 4 del D.Lgs 36/2003;
3. **DI IMPORRE** il rispetto delle condizioni (valori limite, frequenza di controlli e metodiche analitiche di controllo) e prescrizioni contenute nell'allegato A (Rapporto Istruttorio Integrato), oltrechè nell'Allegato B (Piano di Monitoraggio e Controllo), che formano parte integrante e sostanziale del documento istruttorio;
4. **DI IMPORRE** al gestore l'adeguamento, la gestione dell'impianto ed il rispetto delle raccomandazioni per il miglioramento delle prestazioni ambientali contenute nel presente atto entro i termini proposti nella domanda e indicati in tale allegato;
5. **DI DISPORRE CHE** gli atti di fideiussione già presentati a favore dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro sono validi anche per codesta autorizzazione e che, in ogni caso, con riferimento all'art 14 del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (il quale prevede per le discariche l'attivazione di garanzie finanziarie distinte relative alle due fasi distinte della gestione dell'impianto), in relazione alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 994 del 21 luglio 2008, avente ad

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

oggetto “Linee Guida regionali in materia di garanzie finanziarie per le operazioni di smaltimento dei rifiuti in discarica, ed in osservanza alla D.G.P. 20 marzo 2009 (avente ad oggetto “Deliberazione della Giunta Provinciale in materia di garanzie finanziarie relative alle discariche) che la Ditta Natura S.r.L. provveda a mantenere valide, con le modalità ed entro termini stabiliti dalle predette norme e delibere, le garanzie finanziarie, provvedendo ad effettuarne il rinnovo almeno 6 mesi prima della naturale scadenza della precedente;

6. di stabilire che il gestore dell’impianto deve provvedere all’effettuazione dei seguenti adempimenti:

a) *comunicazione dell’avvenuto adeguamento*

- il gestore dell’impianto, entro trenta giorni dall’effettuazione di ciascun intervento di adeguamento, comunica all’Autorità Competente la data di conclusione dei lavori, l’elenco dettagliato delle modifiche apportate e la data in cui è prevista l’entrata in esercizio della parte di impianto modificata;
- la medesima comunicazione deve essere inoltre effettuata non oltre trenta giorni dopo l’adeguamento complessivo dell’impianto;

b) *verifica dell’adeguamento*

- entro tre mesi dalla comunicazione di adeguamento complessivo di cui alla precedente lettera a), il gestore effettua i controlli sull’intero impianto prescritti nell’Allegato B (Piano di Monitoraggio e Controllo) della presente determina, comunicando preventivamente all’Autorità Competente, al Comune di Cagli ed all’ARPAM la data di effettuazione, e trasmette, agli stessi Enti, gli esiti entro i successivi 60 giorni, allegando i relativi certificati analitici firmati da un tecnico abilitato;

c) *gestione dell’impianto*

- dalla data di notifica da parte del gestore della presente autorizzazione sono vigenti, a tutti gli effetti, i nuovi valori limite e le prescrizioni citate nell’Allegato “B”;
- in qualsiasi caso non si devono provocare fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l’attuale situazione ambientale e i sistemi di contenimento delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza;
- la formazione di emissioni diffuse deve essere ridotta e contenuta il più possibile adottando le misure in linea con le migliori tecniche disponibili o altre tecniche qualora più efficaci;

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

d) fasi critiche della gestione dell'impianto

- sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto dell'impianto, qualora previste; contestualmente alla comunicazione di avvenuto adeguamento complessivo dell'impianto; il gestore comunica i parametri che determinano l'inizio e la fine delle fasi critiche, i valori limite di emissione attesi in tali fasi tenuto conto delle cautele volte al massimo contenimento delle emissioni, e le modalità di gestione delle fasi stesse;

e) controlli e monitoraggio

- a decorrere dalla data di ricevimento del presente provvedimento, il gestore effettua autonomi controlli all'impianto nelle più gravose condizioni d'esercizio, come indicato nell'Allegato B (Piano di Monitoraggio e Controllo), secondo le modalità e con la frequenza ivi riportate. Entro il 31 dicembre di ogni anno, il gestore dell'impianto deve inviare all'Autorità Competente, al Comune di Cagli e all'ARPAM, un calendario dei controlli programmati all'impianto relativamente all'anno solare successivo, con le modalità indicate all'Allegato B. Eventuali variazioni a tale calendario dovranno essere comunicate tempestivamente agli stessi enti;
- il gestore è tenuto ad inviare le comunicazioni relative ai monitoraggi all'Autorità Competente, al Comune di Cagli e all'ARPAM con frequenza annuale allegando i relativi certificati di analisi firmati da un tecnico competente in materia, entro il 30 maggio di ogni anno, con le modalità indicate all'allegato B che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

f) altre prescrizioni generali relative ai controlli

- il gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
- il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;

g) inquinamento del suolo alla cessazione dell'attività.

- all'atto della cessazione definitiva delle attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si dovessero manifestare durante l'esercizio;

7. Di stabilire che, entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla data di ritiro del presente atto, la Ditta Natura S.r.l., relativamente all'applicazione del Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 (Modalità anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (e con riferimento alle procedure A.I.A. di competenza della Provincia di Pesaro – Urbino stabilite con D:G.P. n. 417 del 20 novembre 2009), è tenuto a calcolare la tariffa istruttoria in relazione a quanto previsto dall'articolo 5 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare del 24 aprile 2008 e secondo le modalità indicate dalla Delibera di Giunta Regione Marche n. 1547 del 5 ottobre 2009, inviando copia della quietanza di avvenuto pagamento all'Ufficio "A.I.A." di Pesaro, Via A. Gramsci, n. 7 – 611121 – Pesaro
8. **si dà atto che**, ai sensi dell'art. 9, comma 1 del D.Lgs. n. 59/05, il presente provvedimento, efficace dalla data di notifica a Natura S.r.l. è rinnovato decorsi **cinque anni** dalla data di rilascio. Ai fini del rinnovo dell'autorizzazione, il gestore, almeno sei mesi prima della data di scadenza della presente autorizzazione presenta all'Autorità Competente apposita domanda corredata della relazione di cui all'art. 9, comma 1 del D.Lgs. n. 59/05; di precisare che il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 9, comma 4, del D.Lgs. n. 59/2005;
9. **di dare atto altresì che**, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. n. 59/2005, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità Competente le modifiche progettate all'impianto corredate dalla necessaria documentazione ai fini della valutazione per l'eventuale aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o delle relative condizioni;
10. **di dare atto che**, a norma dell'articolo 5, comma 14, del D.Lgs. n. 59/05, il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto a far data dalla sua ricezione da parte del gestore dell'impianto, ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e le autorizzazioni previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. In

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

particolare sono sostituite le autorizzazioni indicate nell'allegato "B" che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

11. l'Autorità Competente provvederà a trasmettere copia conforme del presente decreto alla ditta Natura S.r.l., nonché copia semplice al Comune di Cagli ed all'ARPAM, l'originale è trattenuto agli atti dell'Amministrazione Provinciale;
12. si dispone la messa a disposizione per la consultazione da parte del pubblico, previo accordo con il Servizio Ambiente della Provincia di Pesaro, presso l'Ufficio del Responsabile del procedimento "Autorizzazioni impianti gestione rifiuti – Bonifica siti inquinati", sito in Via Gramsci n. 7, Pesaro, della copia del presente provvedimento, nonché i risultati dei controlli delle emissioni, corredati da dati analitici di cui alla lettera e);
13. di rappresentare che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della Legge 07/08/1990, n. 241, che contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di ricevimento del presente atto. Si ricorda infine che può essere proposto ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199;

Si attesta inoltre che dal presente decreto non deriva, né può derivare, un impegno di spesa a carico della Provincia.

Dirigente Servizio 4.3
F.to DOTT.SSA CECCHINI ELISABETTA

MB/mb

La presente copia, composta di n..... pagine, è conforme all'originale conservato in atti e consta altresì di n..... allegati per un totale di n..... pagine.

Pesaro,

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

**Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 1786 del 07.07.2010 - Prot.
45854/2010**

**Decreto Legislativo
18 febbraio 2005 - n. 59
*Autorizzazione integrata ambientale***

**Discarica per rifiuti non pericolosi
“Ca’ Guglielmo di Cagli (PU)”**

SOMMARIO

DOCUMENTO ISTRUTTORIO	11
1. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	11
2. MOTIVAZIONE DELL'ISTRUTTORIA.....	12
3. ITER DEL PROCEDIMENTO.....	12
4. ESITO DELL'ISTRUTTORIA AIA.....	14
ALLEGATO A: RAPPORTO ISTRUTTORIO INTEGRATO	16
1. SCHEDA INFORMATIVA E DATI TECNICI GENERALI.....	17
2. SINTESI PROCEDURA	18
2.1. SEQUENZA CRONOLOGICA E CRONISTORIA AUTORIZZATIVA DELL'IMPIANTO	18
2.2. VOLUMI AUTORIZZATI	21
3. QUADRO AMMINISTRATIVO TERRITORIALE.....	22
3.1. INQUADRAMENTO GENERALE DEL SITO	22
3.1.1. <i>Inquadramento amministrativo-urbanistico</i>	22
3.1.2. <i>Ambito di smaltimento</i>	22
3.1.3. <i>Morfologia e geologia</i>	23
3.1.4. <i>Idrografia e idrogeologia</i>	23
3.1.5. <i>Inquadramento e conformità con il Piano provinciale di smaltimento rifiuti</i>	23
4. QUADRO PROPEDEUTICO DELL'ATTIVITA'.....	24
4.1. ASPETTI TECNICO COSTRUTTIVI	24
4.1.1. <i>Progetto iniziale</i>	24
4.1.2. <i>Progetto di adeguamento al D.Lgs. 36/2003</i>	25
4.2. PROGETTO DI CHIUSURA, RIMODELLAMENTO MORFOLOGICO E REINSERIMENTO AMBIENTALE	25
4.3. VIABILITÀ.....	25
4.4. RECINZIONE E ACCESSO	25
4.5. COLTIVAZIONE PER VASCHE	26
4.6. MATERIALE DI COPERTURA	26
4.7. PERCOLATO.....	26
4.8. BIOGAS.....	26
4.9. ACQUE METEORICHE	26
4.10. STABILITÀ.....	27
4.11. PIANO DI RECUPERO O CAPPING	27
4.12. TEMPI DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO PREVISTI.....	28
4.13. DISPOSITIVI ED IMPIANTI DI CONTROLLO.....	32

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

4.14.	ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI (COMPRESI I RIFIUTI DA INSEDIAMENTI ARTIGIANALI ED INDUSTRIALI ASSIMILABILI).....	32
5.	QUADRO AMBIENTALE	35
5.1.	MATERIE PRIME.....	35
5.2.	ENERGIA.....	35
5.3.	EMISSIONI.....	35
5.3.1.	<i>Emissioni in atmosfera</i>	35
5.3.2.	<i>Scarichi idrici, acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia</i>	36
5.3.3.	<i>Emissioni sonore</i>	37
5.3.4.	<i>Rifiuti</i>	37
5.4.	SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO	38
5.4.1.	<i>Emissioni in atmosfera</i>	38
5.4.2.	<i>Rifiuti</i>	38
5.4.3.	<i>Emissioni sonore</i>	38
5.5.	RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE	38
6.	QUADRO INTEGRATO AMBIENTALE	39
6.1.	VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	39
6.1.1.	<i>Requisiti tecnici</i>	39
6.1.2.	<i>Stato di applicazione delle BAT</i>	45
6.1.3.	<i>Indice di applicazione delle BAT</i>	48
6.1.4.	<i>Interventi di riduzione integrata dell'inquinamento</i>	50
7.	QUADRO PRESCRITTIVO	52
7.1.	DETERMINAZIONE DI GIUNTA PROVINCIALE N. 335 DEL 23 SETTEMBRE 2005	52
7.2.	DETERMINAZIONE N. 3632 DEL 25.10.2006	55
7.3.	DELIBERAZIONE GIUNTA PROVINCIALE N. 39 DEL 13.02.09.....	56
	ALLEGATO B: PIANO DI MONITORAGGIO DELLA DISCARICA	62
1.	PREMESSA	63
2.	PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO IN FASE DI GESTIONE OPERATIVA	64
2.1.	ANALISI CHIMICO-FISICHE SULLE MATRICI AMBIENTALI NON LIQUIDE.....	64
2.2.	ANALISI CHIMICO-FISICHE SULLE MATRICI AMBIENTALI LIQUIDE	65
3.	PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO IN FASE DI GESTIONE POST-OPERATIVA....	67
3.1.	ANALISI CHIMICO-FISICHE SULLE MATRICI AMBIENTALI NON LIQUIDE.....	67
3.2.	ANALISI CHIMICO-FISICHE SULLE MATRICI AMBIENTALI LIQUIDE	68
4.	LIVELLI DI GUARDIA E PIANO DI INTERVENTO	70
4.1.	CLASSIFICAZIONE E CARATTERIZZAZIONE DEI RISCHI.....	70
4.2.	IDENTIFICAZIONE DELLE FONTI DI RISCHIO.....	70
4.3.	STRUMENTI E STRATEGIE DI PREVENZIONE ED INTERVENTO PER IL VERIFICARSI DI CONDIZIONI STRAORDINARIE.....	71
4.3.1.	<i>Inquinanti aerodispersi</i>	71
4.3.2.	<i>Inquinanti liquidi</i>	72
4.3.3.	<i>Inquinanti solidi</i>	73
4.3.4.	<i>Migrazione del biogas</i>	73
4.3.5.	<i>Rumore</i>	73
4.3.6.	<i>Allagamenti</i>	75
5.	GESTIONE E COMUNICAZIONI DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO	75
6.	CONTROLLI A CARICO DEGLI ENTI	76
	ELENCO AUTORIZZAZIONI DA SOSTITUIRE CON L'AIA	77

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

1. Riferimenti normativi

- **L. R. 12 ottobre 2009, n. 24** "Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati";
- **D.G.R. 5 ottobre 2009, n. 1547** "Adeguamento ed integrazione delle tariffe ai sensi dell'art. 9, comma 4 del decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24 aprile 2008 – modalità anche contabili e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
- **Legge regionale 24 dicembre 2008 n. 37, art. 24** "Legge Finanziaria 2009";
- **Legge 28 febbraio 2008, n. 31** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni urgenti in materia finanziaria";
- **D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4** "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";
- **Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008** sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);
- **Legge 19 dicembre 2007, n. 243** "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-Legge 30 ottobre 2007, n. 180, recante differimento di termini in materia di autorizzazione integrata ambientale e norme transitorie";
- **Legge regionale 23 ottobre 2007 n. 14, art. 33** "Assestamento del bilancio 2007";
- **D.G.R. 27 novembre 2006, n. 1350** "Direttiva 96/61/CE, D.Lgs. n. 59/2005, art. 18, comma 2 – Modifiche ed integrazioni alla D.G.R.M. n. 770 del 6/7/2004, relative alla richiesta di versamento del secondo acconto per le spese istruttorie per domande di Autorizzazione Integrata Ambientale";
- **D.G.R. 2 novembre 2006, n. 1269** "Artt. 32, comma 1, lett. c) L.R. 19/2005 e art. 28 L.R. 20/2001 Conferimento degli incarichi di posizione dirigenziale di funzione della Giunta Regionale istituite con DD. G.R. 508/2006 e 630/2006";
- **D.G.R. 8 maggio 2006, n. 508** "L.R. 20/2001 artt. 4 e 10 - Istituzione, nell'ambito delle strutture della Giunta regionale, delle posizioni dirigenziali di funzione, da conferire a dipendenti regionali a tempo indeterminato di categoria D";
- **Direttiva 2006/12/CE del 5 aprile 2006** relativa ai rifiuti;
- **D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152** – "Norme in materia ambientale";
- **D.G.R. 29 settembre 2005, n. 1147** "L.R. 19/2005 art. 32 e L.R. 20/2001 artt. 4 e 9 - Istituzione dei servizi della Giunta regionale";
- **D.G.R. 25 luglio 2005 n. 919** - "Riapertura dei termini del calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti concernenti le attività individuate nell'allegato I, punto 5.3 - impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato A della direttiva n. 75/442/CEE ai punti D3, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno";
- **D.Lgs. del 18 febbraio 2005, n. 59** "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
- **DM del 31 gennaio 2005** "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I e II.
- **D.G.R. 6 luglio 2004 n. 770** - "Modifiche ed integrazioni alla modulistica per la presentazione delle domande di Autorizzazione Integrata Ambientale, di cui alle D.G.R. n. 1480/2002 e D.G.R. n. 447/2003";
- **D.G.R. 1 aprile 2003 n. 447** – "Approvazione della procedura per l'istruttoria della domanda di autorizzazione integrata ambientale e dei criteri per la valutazione delle migliori tecniche disponibili";
- **D.G.R. 25 febbraio 2003 n. 268** – "Atto di indirizzo in materia di autorizzazione integrata

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

ambientale per lo svolgimento degli adempimenti regionali”;

- **D.G.R. 29 ottobre 2002, n. 1883** – “Fissazione di nuove scadenze per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale e modifica della delibera della Giunta regionale n. 1480/02”;
- **D.G.R. 2 agosto 2002, n. 1480** – “Pubblicazione calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti esistenti (art. 4 del decreto n. 372/99) ed approvazione modulistica”;
- **D.G.R. 11 giugno 2002, n. 1073** – “Individuazione e compiti dell’Autorità Competente in materia di autorizzazione integrata ambientale”;
- **D.P.C.M. 14 novembre 1997** – “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”;
- **Legge 26 ottobre 1995, n. 447** – “Legge quadro sull’inquinamento acustico”;
- **Direttiva 91/689/CEE del 12 dicembre 1991** relativa ai rifiuti pericolosi;
- **DPCM 1° marzo 1991** – “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno”;
- **Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265** “Testo unico delle leggi sanitarie”;

2. Motivazione dell’istruttoria

PROCEDIMENTO:	38
CODICE ATTIVITÀ	5.04
ENTE	Natura S.r.l. – Cagli (PU)
UBICAZIONE DISCARICA	Località Ca’ Guglielmo – Comune di Cagli (PU)
PROVINCIA	Pesaro-Urbino
P. IVA	01311880411

3. Iter del procedimento

In data **30.05.2003** la società Natura S.r.l. di Cagli ha depositato presso la Regione Marche la domanda, assunta al prot n° DIP4/3480 della Regione stessa, per l’attivazione della procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell’art. 5 del D. Lgs. n° 59/2005, per la Discarica di rifiuti speciali non pericolosi di Ca’ Guglielmo di Cagli (PU).

In data **30.05.2003** la società Natura S.r.l. di Cagli ha depositato presso la Regione Marche la domanda, assunta al prot n° DIP4/3480 della Regione stessa, per l’attivazione della procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell’art. 5 del D. Lgs. n° 59/2005, per la Discarica di rifiuti speciali non pericolosi di Ca’ Guglielmo di Cagli (PU).

La documentazione tecnica allegata è la seguente:

- **ALLEGATO 1** **RELAZIONE TECNICA;**
- **ALLEGATO 2A** **ESTRATTO TOPOGRAFICO IN SCALA 1:12500;**
- **ALLEGATO 2B** **STRALCIO DEL PRG IN SCALA 1:2000;**
- **ALLEGATO 3A** **PLANIMETRIA DELLO STABILIMENTO (ATMOSFERA);**
- **ALLEGATO 3B** **PLANIMETRIA DELLO STABILIMENTO (RETE IDRICA);**
- **ALLEGATO 3C** **PLANIMETRIA DELLO STABILIMENTO (RUMORE);**
- **ALLEGATO 4A** **VALUTAZIONE IMPATTO ACUSTICO;**
- **ALLEGATO 6** **DOCUMENTAZIONE PREVISTA PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI;**
- **ALLEGATO 7** **ZONIZZAZIONE DELLE AREE PER IL DEPOSITO DEI RIFIUTI;**
- **ALLEGATO 8** **SINTESI NON TECNICA.**

Determinazione n. **1786** del **07/07/2010**

▪ SCHEDE A – B – C – D – E – G – H – I

Con nota dell'**11.08.2003**, prot. n° DIP4/6315, il Dipartimento Territorio ed Ambiente della Regione Marche ha dato comunicazione di avvio del procedimento amministrativo di A.I.A. alla ditta Natura S.r.l., con indicazione dell'Autorità Competente, del nominativo del responsabile del procedimento, dei termini e delle fasi dello stesso, nonché dell'ufficio designato per il deposito dei documenti e per la consultazione degli elaborati da parte del pubblico.

Contestualmente sono stati sospesi i termini del procedimento al fine della regolarizzazione della domanda e dell'integrazione della documentazione depositata.

Con la stessa comunicazione è stato chiesto al gestore di integrare la documentazione presentata entro e non oltre il 15.10.2003 e di pubblicare su un quotidiano locale l'annuncio di deposito della domanda di A.I.A., a seguito del deposito delle integrazioni richieste.

La Ditta Natura in data **13 ottobre 2003**, con nota prot. n. E03.P389 recepita alla Regione Marche in data 14.10.2003, ha integrato la documentazione;

In seguito, la Ditta Natura in data **14 gennaio 2004**, con nota prot. n. E04.P04, ha ulteriormente integrato la documentazione.

Con nota del **09.01.2004**, prot. n° DIP4/194, questo ufficio ha dato comunicazione dei termini di sospensione del procedimento al fine dell'integrazione della documentazione presentata.

Con nota del **19.01.2004** la Ditta invia la documentazione integrativa, consistente in:

1. *Relazione contenente le indicazioni specifiche riguardanti i seguenti Piani Operativi:*
 - *Piano di Gestione nella fase attiva della discarica;*
 - *Piano di Sorveglianza e Controllo (Sistema di Monitoraggio);*
 - *Piano di Chiusura e Ripristino Ambientale;*
 - *Piano di Post-Gestione;*
2. *Autorizzazione provinciale alla gestione dell'impianto (Determinazione Provinciale n. 4260 del 11.12.2003).*

Con nota del **03.05.2004** prot. n. DIP4/15305, la Regione Marche comunica che la presentazione del Piano di Adeguamento richiesto tra la documentazione integrativa è prorogata fino alla data di approvazione del Piano stesso da parte della Provincia, successivamente alla quale la documentazione deve essere trasmessa senza ritardo.

L'impresa ha effettuato due bonifici (**29.05.2003 e 09.01.2007**) a favore della Regione Marche per un importo totale pari a € 2.000,00, quali acconti per le spese dell'istruttoria.

Il gestore ha effettuato gli adempimenti previsti dall'art. 5 comma 7 del D. Lgs. 59/05, al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione dell'annuncio sul quotidiano "Corriere Adriatico" edizione Marche in data 19.10.2003. Non è pervenuta alcuna osservazione del pubblico nel termine di cui all'articolo 5, comma 8, del D.Lgs. n. 59/05.

Con Delibera di Giunta Provinciale n. 335 del 23 settembre 2005 la Provincia di Pesaro ha approvato il "Piano di Adeguamento al D.L.vo 13 gennaio 2003 n. 36 ed art. 27 D.L.vo n. 22 e smi" della discarica Ca' Guglielmo di Cagli.

Con successiva Deliberazione di Giunta Provinciale n. 39 del 13 febbraio 2009 la Ditta Natura riceveva l'autorizzazione alla realizzazione del "progetto di chiusura, rimodellamento morfologico e ripristino ambientale della discarica per rifiuti non pericolosi ubicata in località

Provincia di Pesaro e Urbino – Viale Gramsci, n. 4 – 61100 Pesaro – Telefono 0721/3591 – Fax 0721/359295 – P.IVA 00212000418

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

Cà Guglielmo di Cagli (PU), mediante la quale la Discarica di Cà Guglielmo risultava vincolata ai tempi autorizzati dell'articolo 208 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, oggi assorbiti nei tempi stabiliti dal decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, stabilendosi che, in ogni caso, la discarica sarebbe stata chiusa alla data di esaurimento dei rifiuti coltivabili, concessi.

In data 03.06.2010 si è tenuta una riunione tecnica presso la Provincia di Pesaro, alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti della società Natura S.r.l., durante la quale si sono esaminate le principali questioni tecniche e amministrative del presente decreto.

Si sono quindi riscontrati la regolarità formale della domanda di autorizzazione e l'assolvimento degli adempimenti di legge da parte dell'impresa.

In relazione al disposto di cui all'art. 5, comma 11 del D.Lgs. 59/05, come modificato dall'art. 36, comma 4, lett. c) del D.Lgs. 4/2008, si fanno proprie le prescrizioni in materia sanitaria del Sindaco del Comune di Cagli ai sensi degli artt. 216 e 217 del R.D. 1265/1934, nonché l'espressione del parere da parte dell'ARPAM espressi nelle conferenze dei Servizi tenutesi in data **24.06.05 e 07.07.05** presso Provincia di Pesaro e Urbino.

4. Esito dell'istruttoria AIA

L'istruttoria tecnica è stata effettuata sulla base della documentazione in possesso dell'Autorità Competente e della provincia di Pesaro e Urbino, visti i principi di cui all'art. 3 del D.Lgs. n. 59/05, dei "Criteri per la valutazione delle migliori tecniche disponibili" adottati dalla Regione Marche con D.G.R. n. 447/2003 e del "DM del 31 gennaio 2005 *"Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372"* e, in particolare, l'*Allegato I e II*" in cui sono specificate le BAT per la tipologia di attività svolta dall'Impresa istante, oltreché il resoconto della riunione tecnica del 07 aprile 2010 presso la Provincia di Pesaro e Urbino. L'istruttoria ha condotto alla redazione della valutazione di cui all'allegato A (Rapporto Istruttorio Integrato) del presente provvedimento che costituisce parte integrante della presente determina.

Il Decreto Legislativo del 18 febbraio 2005, n. 59 inoltre, considera soddisfatti i requisiti tecnici relativi alle discariche di rifiuti se sono soddisfatti i requisiti tecnici di cui al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

Per la valutazione delle discariche è stata considerata la conformità del Piano di Adeguamento e sono stati valutati quei settori ambientali espressamente richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Tali adeguamenti, **tenuto conto della prevista dismissione dell'impianto**, coadiuvati da una corretta gestione ambientale di tutto l'impianto consentiranno l'ottenimento di livelli di inquinamento compatibili con lo spirito della Direttiva 2008/1/CE (Direttiva IPPC).

A fronte di tale valutazione si propongono nell'allegato A (Quadro Prescrittivo) oltreché Allegato B le prescrizioni per l'adeguamento dell'impianto alle migliori tecniche disponibili ed i limiti alle emissioni ottenibili con l'adozione delle BAT stesse.

Il presente provvedimento è stato predisposto sulla base dell'istruttoria tecnica redatta dal Dott. Massimo Baronciani.

Il sottoscritto, considerato l'esito dell'istruttoria, in qualità di responsabile del procedimento propone al Dirigente del servizio 4.3 Ambiente, Agricoltura, Energia della Provincia di Pesaro Urbino l'adozione del presente provvedimento.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Dott. Massimo Baronciani)

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

Decreto Legislativo
18 febbraio 2005 - n. 59
Autorizzazione integrata ambientale

ALLEGATO A:
Rapporto Istruttorio Integrato

Discarica per rifiuti non pericolosi
“Ca’ Guglielmo di Cagli (PU)”

1. Scheda informativa e dati tecnici generali

Scheda Informativa A.I.A.	
Denominazione	Discarica "Ca' Guglielmo di Cagli"
Rgione sociale	Natura S.r.l.
Sede legale	P.I.: 01311880411
Presentazione domanda	Via don Minzoni, 44 – 61043 Cagli (PU)
Protocollo domanda	30.05.2003
Comune	
Codice attività	DIP4/3480 del 30.05.2003 – Regione Marche
Tipologia attività	Cagli (PU)
	5.4
	Discariche, ad esclusione delle discariche per rifiuti inerti, con capacità totale di conferimento maggiore di 25.000 tonnellate

	Dati tecnici Discarica
<i>Ubicazione della discarica</i>	Comune di Cagli (PU) - località Ca' Guglielmo
<i>Delimitazione dell'area</i>	Tav. 01 progetto chiusura discarica
<i>Categoria della discarica</i>	Discarica per rifiuti non pericolosi
<i>Capacità totale della discarica</i>	volume utile di conferimento 362.077 m ³
<i>Elenco rifiuti ammissibili</i>	Lista dei rifiuti come da documentazione approvata per un quantitativo totale pari al volume utile autorizzato
<i>Durata della gestione post-operativa</i>	30 anni e comunque sino a conclusione dei fenomeni emissivi eccedenti i limiti di legge e la capacità di carico dell'ambiente
<i>Garanzie finanziarie</i>	Sino a diversa determinazione sono fissate secondo i criteri stabiliti dalla Regione Marche nella misura altrove indicata nel presente atto
<i>Procedure di ammissione dei rifiuti</i>	Sono approvate le procedure di cui alla Sezione III del PGO approvato e integrate con la documentazione relativa di cui al tavolo tecnico provinciale.

2. Sintesi Procedura

Passi Procedura	Data
Presentazione Domanda AIA	30.05.2003
Presentazione Piano di Adeguamento	26/09/2003
Approvazione del Piano di Adeguamento	D.G.P. n. 335/2005
Comunicazione attivazione procedimento	11.08.2003
Pubblicazione avviso su quotidiano	Corriere Adriatico 19/10/2003
Richiesta integrazioni	11.08.2003 - 09.01.2004
Trasmissione documentazione integrativa	13.10.2003 - 14.01.2004 - 19.01.2004
Parere Sindaco	Conferenza Servizi del 07.07.2005
Parere ARPAM	Conferenza Servizi del 07.07.2005

2.1. Sequenza cronologica e cronistoria autorizzativa dell'impianto

La discarica di Ca' Guglielmo è stata realizzata e gestita dalla Comunità Montana del Catria e Nerone – Zona D dalla data di attivazione, risalente al 1988, a tutto il 1994. In data 01/01/1995 la Comunità Montana ha costituito la società NATURA SpA (oggi Natura Srl) a prevalente capitale pubblico, con lo scopo di gestire direttamente i servizi ambientali nel territorio di tutti i comuni di propria competenza. Alla società Natura Srl è stato anche conferito, da parte della Comunità Montana, il titolo di possesso dell'intera discarica e la titolarità nella gestione delle operazioni di smaltimento dei rifiuti.

La discarica controllata è stata realizzata grazie all'approvazione del progetto da parte della Regione Marche con DPGR n. 23532 del 24.09.1985 alla Comunità Montana del Catria e Nerone "Zona D", la quale ha gestito la discarica con successive autorizzazioni della Regione Marche (DPGR n. 10284 del 25.04.1987 e D.G.R. n. 2747 del 20.05.1991).

<i>Ente competente</i>	<i>Oggetto</i>	<i>Estremi atto</i>	<i>Atto rilasciato a</i>
Regione Marche	Autorizzazione alla realizzazione della discarica controllata	DPGR n. 23532 del 24.09.1985	Comunità Montana del Catria e Nerone "Zona D"
Regione Marche	Autorizzazione alla gestione della discarica controllata	DPGR n. 10284 del 25.04.1987	Comunità Montana del Catria e Nerone "Zona D"
Regione Marche	Autorizzazione per la gestione dell'impianto di discarica di 1 ^a categoria fino al 31.01.1993	D.G.R. n. 2747 del 20.05.1991	Comunità Montana del Catria e Nerone
Regione Marche	DPR n. 915/82 – L.R. n. 31/90. Proroga dell'autorizzazione alla gestione impianto di discarica di 1 ^a categoria ubicato in località Ca' Guglielmo nel Comune di Cagli (dall'01.02.1993 al 31.01.1994)	D.G.R. n. 150 del 27.01.1993	Comunità Montana del Catria e Nerone

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

<i>Ente competente</i>	<i>Oggetto</i>	<i>Estremi atto</i>	<i>Atto rilasciato a</i>
Regione Marche	DPR n. 915/82 – L.N. 441/87 - L.R. n. 31/90. Proroga per anni uno dell'autorizzazione alla gestione impianto di discarica di 1 ^a categoria ubicato in località Ca' Guglielmo nel Comune di Cagli (dall'01.02.1993 al 31.01.1995)	Decreto G.R. n. 25/AMB/TR del 31.01.1994	Comunità Montana del Catria e Nerone
Regione Marche	DPR n. 915/82 – L.N. 441/87 - L.R. n. 31/90. Rinnovo per anni uno dell'autorizzazione alla gestione impianto di discarica di 1 ^a categoria ubicato in località Ca' Guglielmo nel Comune di Cagli (dall'01.02.1995 al 31.01.1996)	Decreto G.R. n. 32/AMB/SR del 31.01.1995	Comunità Montana del Catria e Nerone
Regione Marche	DPR n. 915/82 – L.N. 441/87 - L.R. n. 31/90. Autorizzazione alla gestione impianto di discarica di 1 ^a categoria ubicato in località Ca' Guglielmo nel Comune di Cagli. Cambiamento della società di Gestione.	D.G.R. n. 1079 del 24.04.1995	Natura S.p.A.
Regione Marche	DPR n. 915/82 – L.N. 441/87 - L.R. n. 31/90. Rinnovo per anni uno dell'autorizzazione alla gestione impianto di discarica di 1 ^a categoria ubicato in località Ca' Guglielmo nel Comune di Cagli (dall'01.02.1996 al 31.01.1997)	Decreto G.R. n. 8/AMB/SR del 29.01.1996	Natura S.p.A.
Regione Marche	DPR n. 915/82 – L.N. 441/87 - L.R. n. 31/90. Rinnovo per anni uno dell'autorizzazione alla gestione impianto di discarica di 1 ^a categoria ubicato in località Ca' Guglielmo nel Comune di Cagli (dall'01.02.1997 al 31.01.1998)	Decreto G.R. n. 26/AMB/SR del 20.01.1997	Natura S.p.A.
Regione Marche	D.Lgs. n. 22 del 05.02.1997 – L.R. n. 31 del 26.04.1990. Rinnovo per anni cinque dell'autorizzazione alla gestione impianto di discarica di 1 ^a categoria ubicato in località Ca' Guglielmo nel Comune di Cagli (dall'01.02.1998 al 31.01.2003)	Decreto G.R. n. 15/AMB/SR del 27.01.1998	Natura S.p.A.
Provincia di Pesaro e Urbino	Smaltimento dei rifiuti in discarica ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 05.02.1997 n. 22 e della L.R. 28.10.1999 n. 28	Ord. Prov. n. 3/2002 del 22.08.2002	
Provincia di Pesaro e Urbino	Rinnovo del D.G.R.M. n. 15/AMB/SR del 27.01.1998 di autorizzazione alla gestione dell'impianto di discarica di 1 ^a categoria ubicato in località Ca' Guglielmo nel Comune di Cagli	Determ. Prov. n. 581 del 28.02.2003	Natura S.p.A.
Provincia di Pesaro e Urbino	Autorizzazione alla realizzazione del progetto di completamento e riambientamento della discarica di 1 ^a categoria ubicata in loc. Ca' Guglielmo di Cagli (PU)	Delib. n. 86/2003 del 14.03.2003	Natura S.p.A.
Provincia di Pesaro e Urbino	Rinnovo della determinazione dirigenziale n. 581 del 28.02.2003 di autorizzazione alla gestione dell'impianto di discarica di 1 ^a categoria ubicato in località Ca' Guglielmo nel Comune di Cagli	Determ. Prov. n. 1444 del 02.05.2003	Natura S.p.A.

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

<i>Ente competente</i>	<i>Oggetto</i>	<i>Estremi atto</i>	<i>Atto rilasciato a</i>
Provincia di Pesaro e Urbino	Ordinanza contingibile ed urgente per lo smaltimento dei rifiuti prodotti nel territorio della Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro e delle contestuali forme di tutela ambientale	Ord. Prov. n. 8/2003 del 19.07.2003	
Provincia di Pesaro e Urbino	Rinnovo della determinazione dirigenziale n. 1444 del 02.05.2003 di autorizzazione alla gestione dell'impianto di discarica di 1 ^a categoria ubicato in località Ca' Guglielmo nel Comune di Cagli (validità dal 01.12.2003 al 30.05.2004)	Determ. Prov. n. 4620 del 11.12.2003	Natura S.p.A.
Provincia di Pesaro e Urbino	Proroga (dal 01.06.2004 al 31.10.2004) della determinazione dirigenziale n. 4620 del 11.12.2003 di autorizzazione alla gestione dell'impianto di discarica di 1 ^a categoria ubicato in località Ca' Guglielmo nel Comune di Cagli	Determ. Prov. n. 1997 del 20.05.2004	Natura S.p.A.
Provincia di Pesaro e Urbino	Concessione della proroga dell'autorizzazione rilasciata con determinazione dirigenziale n. 1997 del 20.05.2004 per la gestione della discarica sino al rilascio del provvedimento di autorizzazione conseguente all'approvazione del Piano di Adeguamento di cui al comma 3 art. 17 del D.Lgs. 13.01.2003 n. 36 e comunque sino al termine massimo, e non oltre, fissato al comma 1 art. 17 del medesimo decreto	D.D. n. 4073 del 29.10.2004	Natura S.p.A.
Provincia di Pesaro e Urbino	Approvazione del Piano di Adeguamento al D.L.vo 13 gennaio 2003 n. 36 ed art. 27 D.L.vo n. 22 e smi	Delib. n. 335/2005 del 23.09.2005	Natura S.r.l.
Provincia di Pesaro e Urbino	Autorizzazione alla esecuzione del Piano di Adeguamento ed alla prosecuzione dell'esercizio della discarica, con proroga della precedente autorizzazione provinciale n. 4073 del 29.10.2004, in attuazione dell'art. 17 del D.L.vo n. 36/03, ai fini della gestione dell'impianto di discarica di Ia categoria ubicato in loc. Ca' Guglielmo nel Comune di Cagli (PU)	D.D. n. 3585 del 29.09.2005	Natura S.r.l.
Provincia di Pesaro e Urbino	Ditta Natura S.r.l. di Cagli – Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 “Norme in materia ambientale” e successive modifiche ed integrazioni – Legge Regionale 28 ottobre 1999 n. 28 e successive modifiche ed integrazioni. Approvazione del progetto di chiusura, rimodellamento morfologico e ripristino ambientale discarica per rifiuti non pericolosi in località Ca' Guglielmo di Cagli	D.G.P. n. 39 del 13.02.2009	Natura S.r.l.

2.2. Volumi autorizzati

Con l'approvazione del progetto iniziale e tutte le altre autorizzazioni e approvazioni di progetti seguenti, il volume complessivo della discarica disponibile per i rifiuti è di 362.077 mc.

Dalla data di approvazione del Piano di Adeguamento sono intercorsi successivi provvedimenti e atti che hanno modificato la capacità autorizzata della discarica; tali atti sono riassunti nella tabella seguente:

Progetto	Estremi atto	mc aggiuntivi
Progetto di adeguamento al D.Lgs 36/03	Prov. PU – Del. n. 335 del 23.09.2005	34.000
Variante ottobre 2005	Prov. PU – Det. 3993 del 27.10.2005	7.500
Sopralzo	Prov. PU – Det. 613 del 24.02.2006	18.000
Gradone sud	Prov. PU – Det. 1531 del 07.05.2008	6.962
Rimodellamento morfologico	Prov. PU – D.G.P. 39 del 13.02.2009	45.115

3. Quadro amministrativo territoriale

3.1. Inquadramento generale del sito

3.1.1. Inquadramento amministrativo-urbanistico

La discarica per rifiuti non pericolosi di proprietà della Società NATURA Srl comprende un'area che ricade interamente nel comune di Cagli (PU) in località Ca' Guglielmo, lungo il confine ad est con il territorio comunale di Frontone, nella porzione di territorio compresa tra la strada San Cristoforo – Santa Barbara ed il Fosso San Savino.

L'area di discarica occupa le seguenti particelle catastali: Foglio 136 Particelle 60 – 61 – 69 – 70 – 71 – 75 – 76.

La discarica si trova inserita tra i 290 ed i 320 m circa di quota s.l.m., ai piedi del versante collinare del Poggio Tondo, degradante da NE verso SO, fino alla sponda sinistra del citato Fosso San Savino.

L'estensione totale dell'area nella quale insiste il corpo discarica è pari a circa 11 ettari.

L'impianto della discarica per rifiuti non pericolosi di Cà Guglielmo – Cagli:

- non ricade in aree individuate ai sensi dell'articolo 17, comma 3, lettera m) della Legge 18 maggio 1989 n. 183;
- non ricade all'interno di un'area SIC (Sito di Importanza Comunitaria) individuata ai sensi degli articoli 2 e 3 del DPR 8 settembre 1997 n. 357.
- non ricade all'interno di un'area ZPS (Zone Protezione Speciale) individuata ai sensi degli articoli 3, 4 e 5 del D.L. 16 agosto 2006 n. 251.
- non ricade in territori sottoposti a tutela ai sensi del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490;
- non ricade in aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della Legge 6 dicembre 1991 n. 394;
- non ricade in aree collocate nelle zone di rispetto di cui all'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 11 maggio 1999 n. 152.
- ricade in aree con vincolo paesaggistico L. n°431 del 08.08.1985 e D. M. del 31.07.1985.
- ricade in aree con vincolo di tutela integrale, per la presenza del fosso.

Nella normativa di piano disciplinante la discarica di Cà Guglielmo emerge che:

- non è ubicata in aree interessate da fenomeni quali faglie attive;
- non è ubicata in aree a rischio sismico di 1^a categoria così come classificate dalla Legge 2 febbraio 1974, n. 64, e provvedimenti attuativi
- non è ubicata in aree interessate da attività vulcanica, ivi compresi i campi solfatarici;
- non è ubicata in corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale;
- è ubicata in aree interessate da deformazioni gravitative profonde attive/quiescenti (Tav. 11 GF del Piano Regolatore Generale in adeguamento al P.P.A.R.);
- è ubicata in aree con depositi colluviali e/o detritici;
- non è ubicata in aree con emergenze geologiche e geomorfologiche

3.1.2. Ambito di smaltimento

I comuni che conferiscono i propri rifiuti all'interno della discarica di Ca' Guglielmo sono: Acqualagna, Apecchio, Cagli, Cantiano, Piobbico, Fratte Rosa, Frontone, Pergola, Serra Sant'Abbondio, San Lorenzo in Campo. Il bacino complessivo è costituito da circa 33.000 abitanti, di cui oltre il 90% sono utenze domestiche.

3.1.3. Morfologia e geologia

L'area in cui si sviluppa l'impianto di discarica in oggetto è compresa tra 270 e 310 metri s.l.m., ai piedi del versante collinare del Poggio Tondo, degradante da NE verso SO, fino alla sponda di destra del Fosso di San Savino.

La morfologia attuale non evidenzia problemi di stabilità generale e, i piccoli movimenti della coltre di copertura ("soliflussi" e movimenti di "creep" superficiali) sono caratterizzati da un livello di attività "quiescente".

L'area in oggetto risulta interessata da un substrato ascrivibile alla Formazione del Bisciario della Successione calcareo marnosa Giurassico Miocenica, per lo più "nascosta" da terreni che sono generalmente conosciuti come copertura che, nello specifico, possono essere di origine eluvio/colluviale o detritica.

Il versante su cui sorge la discarica costituisce il fianco sud di un'anticlinale responsabile della giacitura suborizzontale degli strati, dove al nucleo è localizzato il Bisciario, formazione che poggia in continuità stratigrafica sulla Scaglia Cinerea.

Verso l'alto la formazione passa allo Schlier, costituito da marne siltose ed argille siltose grigiastre con intercalazioni marnose. Gli strati della formazione rocciosa dello Schlier, hanno direzione NO -SE, immersione verso SO e pendenza di 55°-65°.

3.1.4. Idrografia e idrogeologia

La Carta Idrogeologica comprende la formazione dello Schlier tra le rocce a permeabilità molto bassa, ed essendo tale formazione costituita quasi totalmente da sedimenti marnoso - argillosi, è considerata decisamente impermeabile.

Attraverso uno studio geologico è stato dimostrato che la formazione dello Schlier soggiace a spessori variabili di detrito limoso - argilloso e/o argilloso di colore bruniccio; gli spessori della copertura detritica superficiale sono generalmente modesti nelle parti laterali Ovest ed Est, mentre sono elevati nella fascia centrale. Gli spessori, la natura e la struttura della copertura detritica in quest'ultima parte dell'area testimoniano un accumulo di falda e frana ormai consolidato.

L'idrologia superficiale è costituita quasi esclusivamente dal Fosso S. Savino che scorre oltre il limite Sud dell'area indagata ed il cui regime idrico è caratterizzato da portate molto variabili tra il periodo di piena e quello di magra. Il bacino imbrifero del Fosso S. Savino sotteso dalla parte più a valle della zona destinata a discarica, ha un'estensione di circa 7 kmq ed è delimitato da un perimetro che passa approssimativamente per : Ca' Guglielmo, Casaltrano, Ca' Poggetto, Molleone, La Casella, Case Monte Gherardello, Ca' Palazzo, Cadimeo, Cupe, Ca' Baso, Piandellolo. Le precipitazioni meteoriche della zona raggiungono 850 – 900 mm/anno.

Un altro fossetto di modesta entità, che confluisce nel Fosso S. Savino, è presente oltre il limite ovest dell'area.

3.1.5. Inquadramento e conformità con il Piano provinciale di smaltimento rifiuti

La discarica rientra nel Piano provinciale smaltimento rifiuti e la localizzazione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti urbani è confermata nei successivi aggiornamenti.

4. QUADRO PROPEDEUTICO DELL'ATTIVITA'

L'analisi dell'attività di discarica si basa sulla documentazione presentata da Natura S.r.l. in ordine al Piano di Adeguamento richiesto dall'art. 17, comma 3 del D.Lgs. n. 36/2003 depositata in data 29.06.2003 e ss.mm.ii., nonché dalla documentazione tecnica allegata alla domanda per l'Autorizzazione Integrata Ambientale e dalle informazioni acquisite dalla Provincia di Pesaro per l'aggiornamento dei dati, considerato che l'entrata in vigore del D.Lgs 36/03 prevede un riassetto degli impianti esistenti e un loro adeguamento anche impiantistico ai nuovi requisiti imponendo altresì oneri di post-esercizio non prima previsti e stabilendo al proposito che tutti gli oneri relativi alla discarica debbano essere introitati attraverso la tariffa di smaltimento.

Il volume autorizzato della discarica risulta complessivamente determinato in **362.077 m³**.

La discarica viene riclassificata quale "discarica per rifiuti non pericolosi" ai sensi del D.Lgs 36/03.

4.1. Aspetti tecnico costruttivi

4.1.1. Progetto iniziale

La discarica controllata è stata realizzata grazie all'approvazione del progetto da parte della Regione Marche con DPGR n. 23532 del 24.09.1985 alla Comunità Montana del Catria e Nerone "Zona D", la quale ha gestito la discarica con successive autorizzazioni della Regione Marche (DPGR n. 10284 del 25.04.1987 e D.G.R. n. 2747 del 20.05.1991).

Il progetto iniziale prevedeva la realizzazione delle opere richieste per una discarica controllata:

- strade d'accesso e strade di servizio interno;
- recinzione dell'area interessata;
- fabbricato di servizio;
- vasca iniziale di smaltimento;
- sistema di drenaggio e regimazione delle acque meteoriche;
- drenaggio del percolato;
- vasca di raccolta e impianto di ricircolo del percolato.

La discarica di Cà Guglielmo ha iniziato la propria attività presumibilmente nell'anno 1988, dalla Comunità Montana del Catria e del Nerone – Zona D, dopodiché le operazioni gestionali sono state rilevate dalla società Natura Srl nell'anno 1995, come da autorizzazione alla gestione rilasciata dalla Regione Marche con Delibera di G.R. n.1079 del 24.04.1995.

L'attività di smaltimento è stata attuata attraverso la costruzione ed il successivo riempimento di singole vasche di deposito dei rifiuti, opportunamente attrezzate e coincidenti con un 'lotto' della discarica.

Nell'autunno del 2002 sono stati eseguiti i lavori relativi al Progetto di Messa in Sicurezza in seguito al sequestro cautelativo da parte del Tribunale di Urbino dal 27.10.2001.

A seguito dei controlli di verifica della idoneità delle opere eseguite è stato disposto il dissequestro dell'impianto e l'attività gestionale è ripresa in data 1.3.2003 in base alla Determinazione Provinciale n.581 del 28/2/2003.

Con Delibera di Giunta Provinciale n. 86/2003 del 14/3/2003 è stato invece approvato il Progetto di Completamento e Riambientamento della discarica, che realizza le volumetrie residuali di 34.000 per una capacità nominale di circa 2 anni, in ottemperanza a quanto stabilito nel Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti.

4.1.2. Progetto di adeguamento al D.Lgs. 36/2003

Il 26.09.2003 Natura ha presentato il Piano di Adeguamento ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 36/2003 e il relativo progetto delle opere di adeguamento; il Piano è stato approvato con DPG n. 335/2005.

Con la determina di cui sopra è stato approvato:

- l'adeguamento e il completamento morfologico con la realizzazione di una nuova cella di conferimento per 47.500 m³;
- la realizzazione di una nuova vasca di accumulo del percolato;
- la realizzazione di un nuovo impianto sperimentale per la riduzione volumetrica del percolato;
- la realizzazione di un impianto di combustione biogas e recupero energetico.

Nel luglio 2007 è stato inaugurato il nuovo impianto di trattamento del percolato con tecnologia ad osmosi inversa capace di trattare 60 mc/d di liquame; l'impianto produce un 75% di permeato con caratteristiche tale da essere smaltito in acque superficiali e un 25% di concentrato che viene reimpresso nel corpo della discarica. Insieme all'impianto è stata realizzata la nuova vasca di accumulo del percolato che, collegata a quella già esistente, permette un accumulo di circa 350 mc; sono stati anche realizzati 9 pozzi drenanti nel corpo discariche per l'iniezione del concentrato e la relativa rete di distribuzione.

Nel novembre 2009 è stata installata una torcia ad alta combustione in sostituzione di quella provvisoria installata precedentemente.

4.2. Progetto di chiusura, rimodellamento morfologico e reinserimento ambientale

Nel settembre 2008, Natura ha presentato un progetto di chiusura, rimodellamento morfologico e reinserimento ambientale della discarica di Ca' Guglielmo che, dopo il parere favorevole espresso nella Conferenza dei Servizi del 30 gennaio 2009, è stato approvato con DPG n. 39 del 13.02.2009.

Il progetto prevede la chiusura definitiva della discarica tramite realizzazione di un capping e un rimodellamento morfologico per ottimizzare il reinserimento ambientale del sito nell'area circostante di tipo collinare. Tale rimodellamento, realizzato tramite l'abbancamento di rifiuti, ha comportato un aumento della capacità recettiva della discarica di 45.115 mc.

4.3. Viabilità

La viabilità esterna è garantita da un'unica strada di accesso denominata "Strada Santa Barbara" che è accessibile dalla provinciale SP424 "Cagli-Pergola".

La viabilità interna è attualmente garantita da una strada che dall'ingresso principale, passando per la pesa, consente di far accedere i mezzi nelle zone in cui si devono stoccare i rifiuti. Sono stati realizzati anche piazzali di manovra e rampe di scarico per consentire ai mezzi di effettuare il deposito dei rifiuti in ogni condizione di tempo. Una viabilità secondaria conduce all'impianto di trattamento del percolato e alle vasche di stoccaggio.

4.4. Recinzione e Accesso

L'impianto è protetto in tutto il perimetro da una rete metallica plastificata di ml. 2,00 di altezza. Vi sono tre accessi carrabili (di cui uno solo utilizzato per l'ingresso e l'uscita dalla discarica) ed un accesso pedonale verso Il fosso San Savino utilizzato soprattutto per i prelievi del monitoraggio.

4.5. Coltivazione per vasche

La coltivazione della discarica è avvenuta per vasche. Su ognuna delle vasche si è provveduto alla posa in opera di un telo impermeabilizzante del tipo Geomembrana HDPE estrusa dello spessore di mm. 2, steso a fogli e unito nelle giunzioni con saldature a doppia pista realizzate con macchina a saldatura a cuneo caldo. Nel fondo e nelle scarpate la geomembrana viene protetta, mediante uno strato di materiale ghiaioso per uno spessore di circa 30 cm. e le scarpate con carcasse di gomme di automobile e materiale terroso.

4.6. Materiale di copertura

In alcune zone della discarica chiuse da tempo sono stati posti teli a carboni attivi, mentre per la copertura giornaliera viene utilizzato terreno proveniente da scavi; per le scarpate e per la copertura finale delle superfici completate si utilizza terreno argilloso.

4.7. Percolato

Il percolato viene captato attraverso un collettore principale collegato ad ogni vasca e viene stoccato in apposite vasche interrato di cemento armato della capacità complessiva di circa 350 mc.

Il percolato prodotto viene immesso in un impianto di trattamento con tecnologia ad osmosi inversa con capacità di 60 mc/d che produce:

- 75% di permeato che, dopo il passaggio in un laghetto, viene scaricato nel fosso San Savino;
- 25% di concentrato che viene stoccato in un silos di vetroresina della capacità di circa 20 mc e poi inviato, tramite apposita rete di distribuzione, ai pozzi drenanti appositamente realizzati all'interno del corpo discarica.

In caso di produzione eccessiva di percolato, questo viene smaltito tramite autocisterne presso impianti autorizzati: nell'anno in corso il percolato è stato smaltito presso i seguenti impianti:

- Eredi Bufarini Raimondo S.r.l. – Via Saline, Falconara (AN) – Autorizzazione DD n.305 del 02.04.2007 rilasciata dalla Provincia di Ancona
- Uniproject S.r.l. – Via Bonifica, Malignano (AP) – Autorizzazione n. 1849-GE n. del 10.04.2007 rilasciata dalla Provincia di Ascoli Piceno.

La destinazione del percolato dipende dalla disponibilità degli impianti di trattamento; eventuali variazioni negli impianti saranno riportate nelle relazioni sulla gestione trimestrali e annuale. Sarà cura del Gestore della discarica assicurarsi che l'impianto sia autorizzato richiedendo copia dell'autorizzazione e conservandola in discarica.

4.8. Biogas

E' stato realizzato un impianto di captazione del biogas con pozzi scavati ad hoc, con invio a **torcia** ad alta temperatura per la termodistruzione, in quanto la realizzazione di un impianto di recupero energetico non risulta conveniente per le quantità di biogas prodotte.

4.9. Acque meteoriche

E' stata realizzata una rete di captazione delle acque attraverso fossi e canalette in elementi prefabbricati in calcestruzzo di dimensioni adeguate. Attualmente la rete di captazione delle acque di ruscellamento meteoriche provenienti dalla viabilità interna e dalle coperture provvisorie dei rifiuti (eseguite in parte con terreno impermeabile in parte con teli) confluisce nel fosso San Savino in 7 punti, alcuni dei quali dotati di pozzetto di ispezione.

Il progetto di chiusura, rimodellamento morfologico e reinserimento ambientale approvato con DGP n. 39/2009 prevede, subito dopo il completamento settoriale del capping finale, la realizzazione delle opere di regimazione idraulica. Esse sono costituite da una serie di

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

cunette in terra da realizzare a monte e al piede delle scarpate. Le cunette convogliano le acque raccolte all'interno di pozzetto di raccolta in c.a.v. di dimensione 100x100 cm e da qui, mediante tubazioni in PEAD corrugate doppia parete di idoneo diametro, saranno espulse all'esterno della discarica. Le cunette che saranno gravate da una portata maggiore saranno rivestite con calcestruzzo.

Il progetto prevede inoltre il raggruppamento dei 7 punti in soli 4 accessi al fosso, tutti dotati di pozzetto di ispezione.

Per le acque meteoriche di dilavamento, le acque di lavaggio e quelle di prima pioggia viene considerato il rispetto del Decreto Legislativo 152/06 e del Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche approvato con deliberazione dell'assemblea legislativa regionale n. 145 del 26/01/2010.

In particolare (NTA) dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche (art. 42-43).

4.10. Stabilità

L'area in cui si sviluppa l'impianto di discarica in oggetto è compresa tra 270 e 310 metri s.l.m., ai piedi del versante collinare del Poggio Tondo, degradante da NE verso SO, fino alla sponda di destra del Fosso di San Savino.

La morfologia attuale non evidenzia problemi di stabilità generale e, i piccoli movimenti della coltre di copertura ("soliflussi" e movimenti di "creep" superficiali) sono caratterizzati da un livello di attività "quiescente".

L'area in oggetto risulta interessata da un substrato ascrivibile alla Formazione del Bisciario della Successione calcareo marnosa Giurassico Miocenica, per lo più "nascosta" da terreni che sono generalmente conosciuti come copertura che, nello specifico, possono essere di origine eluvio/colluviale o detritica.

Il versante su cui sorge la discarica costituisce il fianco sud di un'anticlinale responsabile della giacitura suborizzontale degli strati, dove al nucleo è localizzato il Bisciario, formazione che poggia in continuità stratigrafica sulla Scaglia Cinerea.

Verso l'alto la formazione passa allo Schlier, costituito da marne siltose ed argille siltose grigiastre con intercalazioni marnose. Gli strati della formazione rocciosa dello Schlier, hanno direzione NO -SE, immersione verso SO e pendenza di 55°- 65°.

4.11. Piano di Recupero o Capping

Il metodo proposto nel progetto di chiusura della discarica e approvato dalla DPG n. 39/2009 come "capping" finale è lo stesso approvato con progetto di Adeguamento e Rimodellamento morfologico approvato con Delib. n. 335/2005 del 23.09.2005, e di seguito riassunto:

- livellamento delle superfici, con eventuale aggiunta, ove necessario, di terreno e/o sabbia;
- stesura di un materassino drenante a doppio effetto, costituito da geocomposito drenante alla base e geomembrana in PE e/o PP al tetto impermeabilizzante o, in alternativa, una geostuoia impermeabilizzante;
- per contenere eventuali emergenze di percolato, convogliandolo nei drenaggi principali;
- per recuperare il biogas, che potrà essere aspirato dai pozzi di captazione;
- stesura di un 2° materassino drenante, costituito da geocomposito drenante con geotessuto, invertendo la posizione;
- stesura di una geostuoia grimpante rinforzata (non necessaria sui ripiani), per migliorare la stabilità dei terreni di protezione e recupero;
- stesura di uno strato medio di 70-80 cm di terreno vegetale, che aumenterà al piede delle scarpate (eventuale georete intermedia per migliorare la stabilità del terreno stesso lungo le scarpate).

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

I geosintetici sono forniti in rotoli e verranno tagliati sul posto per ridurre gli sfridi. Tra loro verrà eseguita una sovrapposizione mediante un lembo laterale già predisposto, ed eventualmente sigillato con apposito nastro.

I geosintetici seguiranno la morfologia della DC, partendo da un ancoraggio sui ripiani mediante una trincea che verrà ritombata con materiale inerte o terreno.

Le valutazioni tecniche sull'utilizzo dei geosintetici sono state individuate mediante calcoli geotecnici, che sono stati confrontati con quelli del Fornitore in relazione ai diversi materiali, scegliendo i più idonei. Su questa base si è calcolato il dimensionamento della trincea di ancoraggio.

Al piede della scarpata, il geosintetico drenante verrà inserito nei drenaggi esistenti, in loro assenza, si procederà alla realizzazione, per convogliare eventuali liquidi di sgrondo, e sarà poi collegato con i pozzi di captazione del biogas per potenziarne la captazione.

Nella zona a valle - è stato previsto un piede di terreno che servirà per meglio stabilizzare il terreno di copertura, e creare un maggior substrato per l'impianto di essenze arboree ed arbustive (da installare solo in seguito al completamento del capping).

4.12. Tempi di attuazione degli interventi di adeguamento previsti

L'ordine cronologico degli interventi previsti per la chiusura della discarica, è sinteticamente il seguente:

- Realizzazione capping area A;
- Inizio ripristino vegetazionale area A;
- Esecuzione scotico superficiale, preparazione area di scarico settore 1 e abbancamento rifiuti su tale settore;
- Realizzazione capping area B;
- Inizio ripristino vegetazionale area B;
- Esecuzione scotico superficiale, preparazione area di scarico settore 2 e abbancamento rifiuti su tale settore;
- Esecuzione scotico superficiale, preparazione area di scarico settore 3 e abbancamento rifiuti su tale settore;
- Esecuzione scotico superficiale, preparazione area di scarico settore 4 e abbancamento rifiuti su tale settore;
- Realizzazione capping area C;
- Inizio ripristino vegetazionale area C;
- Esecuzione scotico superficiale, preparazione area di scarico settore 5 e abbancamento rifiuti su tale settore;
- Esecuzione scotico superficiale, preparazione area di scarico settore 6 e abbancamento rifiuti su tale settore;
- Realizzazione capping area D;
- Inizio ripristino vegetazionale area D;
- Esecuzione scotico superficiale, preparazione area di scarico settore 7 e abbancamento rifiuti su tale settore;
- Esecuzione scotico superficiale, preparazione area di scarico settore 8 e abbancamento rifiuti su tale settore;
- Esecuzione scotico superficiale, preparazione area di scarico settore 9 e abbancamento rifiuti su tale settore;
- Esecuzione scotico superficiale, preparazione area di scarico settore 10 e abbancamento rifiuti su tale settore;
- Realizzazione capping area E ed F;
- Inizio ripristino vegetazionale area D;
- Realizzazione impianto captazione biogas (opzionale);
- Realizzazione Impianto fotovoltaico;
- Completamento ripristino vegetazionale aree A – B – C - D – E – F.

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

Di seguito il cronoprogramma allegato al progetto e con le modifiche approvate dalla Provincia di Pesaro e Urbino con Det. Dir. n. 296 del 08.02.2010.

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

ANNO	2009	2010	2011	2012	2013
ATTIVITA'					
LAVORI VARI					
Istallazione torcia alta temperatura		■			
Realizzazione inclinometri		■			
CHIUSURA AREE DI CAPPING 1 E 2					
- Realizzazione Capping finale e regolazione idraulica		■			
- istal. teste di pozzo e colleg. def. rete biogas		■			
- lavori di ripristino ambientale		■			
AREA DI SCARICO 1					
- Lavori preparatori	■				
- Allargamento rifiuti	■				
- perforazione pozzi biogas		■			
- copertura temporanea	■				
- collegamento provvisorio rete biogas		■			
- Realizzazione Capping finale e reg. idraulica		■ attesa minima 12 mesi			
- istal. teste di pozzo e colleg. def. rete biogas			■		
- lavori di ripristino ambientale			■		
AREA DI SCARICO 2					
- Lavori preparatori	■				
- Allargamento rifiuti	■				
- perforazione pozzi biogas		■			
- copertura temporanea		■			
- collegamento provvisorio rete biogas		■			
- Realizzazione Capping finale e reg. idraulica		■ attesa minima 12 mesi			
- istal. teste di pozzo e colleg. def. rete biogas			■		
- lavori di ripristino ambientale			■		
AREA DI SCARICO 3					
- Lavori preparatori		■			
- Allargamento rifiuti		■			
- perforazione pozzi biogas		■			
- copertura temporanea		■			
- collegamento provvisorio rete biogas		■			
- Realizzazione Capping finale e reg. idraulica		■ attesa minima 12 mesi			
- istal. teste di pozzo e colleg. def. rete biogas			■		
- lavori di ripristino ambientale			■		
AREA DI SCARICO 4					
- Lavori preparatori		■			
- Allargamento rifiuti		■			
- perforazione pozzi biogas		■			
- copertura temporanea		■			
- collegamento provvisorio rete biogas		■			
- Realizzazione Capping finale e reg. idraulica		■ attesa minima 12 mesi			
- istal. teste di pozzo e colleg. def. rete biogas			■		
- lavori di ripristino ambientale			■		

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

ANNO	2009	2010	2011	2012	2013	
ATTIVITA'						
AREA DI SCARICO 5						
- Lavori preparatori						
- Allontanamento rifiuti						
- perforazione pozzi biogas						
- copertura temporanea						
- collegamento provvisorio rete biogas						
- Realizzazione Capping finale e reg. idraulica			attesa minima 12 mesi			
- stali, lesie di pozzo e colleg. det. rete biogas						
- lavori di ripristino ambientale						
AREA DI SCARICO 6						
- Lavori preparatori						
- Allontanamento rifiuti						
- perforazione pozzi biogas						
- copertura temporanea						
- collegamento provvisorio rete biogas						
- Realizzazione Capping finale e reg. idraulica			attesa minima 12 mesi			
- stali, lesie di pozzo e colleg. det. rete biogas						
- lavori di ripristino ambientale						
AREA DI SCARICO 7						
- Lavori preparatori						
- Allontanamento rifiuti						
- perforazione pozzi biogas						
- copertura temporanea						
- collegamento provvisorio rete biogas						
- Realizzazione Capping finale e reg. idraulica			attesa minima 12 mesi			
- stali, lesie di pozzo e colleg. det. rete biogas						
- lavori di ripristino ambientale						
AREA DI SCARICO 8						
- Lavori preparatori						
- Allontanamento rifiuti						
- perforazione pozzi biogas						
- copertura temporanea						
- collegamento provvisorio rete biogas						
- Realizzazione Capping finale e reg. idraulica			attesa minima 12 mesi			
- stali, lesie di pozzo e colleg. det. rete biogas						
- lavori di ripristino ambientale						
LEGENDA	Lavori di preparazione piazzole per allontanamento nuovi rifiuti	Fase di immobilamento microbiologico con allontanamento rifiuti	Lavori di captazione e collettamento biogas	Lavori di copertura temporanea rifiuto a quota finale	Lavori di realizzazione capping definitivo	Lavori di regolazione idraulica e ripristino ambientale

4.13. Dispositivi ed impianti di controllo

All'interno della discarica è operativo un sistema di monitoraggio delle diverse matrici ambientali così composto:

- pozzi per emungimento del percolato e la misura del relativo livello: n. 7
- piezometri: n. 8 di cui 2 a monte e 6 a valle dell'area della discarica
- pozzetti di ispezione dei drenaggi sottotelo: n. 6
- pozzi drenanti di ricircolo del concentrato: n. 9
- pozzetti di ispezione del permeato: n. 1
- pozzi di estrazione del biogas: n. 25
- punti di monitoraggio della qualità dell'aria: n. 2
- punti per il monitoraggio del rumore: n. 9 (recettori sensibili esterni all'area discarica)
- punti monitoraggio acque superficiali: n. 2 (uno a monte e uno a valle del corpo discarica)
- stazione meteo automatica: n. 1
- punti di monitoraggio gas discarica: n. 1

Il progetto di chiusura della discarica prevede anche la realizzazione di n. 3 inclinometri per la verifica della stabilità del corpo discarica.

Il percolato viene smaltito attraverso un impianto con tecnologia ad osmosi inversa che produce permeato (che viene scaricato nel fosso San Savino) e concentrato (che viene ripompato in discarica attraverso pozzi drenanti appositamente realizzati); in caso di produzione eccessiva di percolato che l'impianto non riesce a trattare, lo stesso viene inviato presso impianti autorizzati mediante autocisterne.

Per gli incendi, presso la palazzina adibita ad uffici e presso la cisterna per il rifornimento del gasolio sono stati installati appositi estintori, mentre per quanto concerne i rischi di incendio dei rifiuti, è disponibile in sito sia terreno che mezzi per il pronto intervento di copertura di soffocamento.

4.14. Accettazione dei rifiuti non pericolosi (compresi i rifiuti da insediamenti artigianali ed industriali assimilabili)

Possono accedere all'impianto soltanto i Comuni e le Ditte autorizzate.

La Ditta autorizzata accede al conferimento con mezzi propri o terzi autorizzati, dichiarati nella richiesta di convenzione.

Procedure di ammissione dei rifiuti in discarica, da attuarsi nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 11, D.lgs n. 36/2003 - La verifica generale dei rifiuti viene effettuata nel seguente modo:

La verifica dell'ammissibilità dei rifiuti allo smaltimento nella DC in oggetto viene effettuata da parte di un'apposita commissione.

Per i rifiuti compresi nella "Proposta di lista positiva di rifiuti da ammettere in discarica senza caratterizzazione analitica (rif. D.M. 03.08.2005, allegato 1, punto 4: "... i rifiuti siano elencati in una lista positiva, compresi i rifiuti individuati dal presente decreto di cui all'art. 6 comma 1, lettera b)" va compilata - a seconda dei casi - una delle seguenti schede:

- "Scheda tecnica per la caratterizzazione di base del rifiuto speciale ai sensi del D.Lgs. N. 36/03 e del D.M. 03.08.2005".

La scheda deve essere rinnovata a cura dell'Utente nel caso in cui le caratteristiche del rifiuto siano variate, e comunque almeno 1 volta all'anno.

Nell'ambito delle verifiche in sito, le tipologie che necessitano di analisi chimiche saranno campionate almeno 1 volta all'anno e saranno conservati in DC per 2 mesi (questa procedura si effettuerà dalla data di entrata in vigore del D.M. 03.08.2005). Alla scadenza dei due mesi si effettua un secondo prelievo in corrispondenza con il successivo conferimento.

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

Per i restanti rifiuti non compresi nelle tipologie di cui sopra, per l'ammissibilità al conferimento è necessario che - oltre alla caratterizzazione di cui sopra - il Produttore fornisca la caratterizzazione analitica. Il GD effettuerà una verifica analitica di conformità (attualmente secondo le norme vigenti - seguendo le procedure allegate a partire dal 31.12.2006).

I rifiuti sottoposti a verifica di conformità non possono essere miscelati ad altri rifiuti, prima del conferimento.

Per tutti quei rifiuti per i quali è stata richiesta analisi preventiva al conferimento, il Responsabile tecnico (RT) provvede a far eseguire un campionamento e analisi di verifica di conformità (mediante laboratori di fiducia della società Natura S.r.l.) - almeno 1 volta all'anno - come da proposte operativa elaborata con la Provincia di Pesaro-Urbino, l'ARPAM e i GD. Dei rifiuti sottoposti a tale verifica viene conservato un campione - presso i laboratori di analisi - a disposizione dell'Autorità competente per almeno 2 mesi.

Delle verifiche eseguite viene tenuta apposita registrazione.

Verifiche allo scarico

Il personale allo scarico effettua l'ispezione visiva di ogni carico di rifiuti conferiti in Discarica - prima e dopo lo scarico - e verifica la conformità del rifiuto alle caratteristiche indicate nel FIR.

Coloro che effettuano il controllo visivo - nei modi previsti dal modello "Procedura di ammissione in discarica per rifiuti non pericolosi di cui all'art. 11 del D.Lgs. N. 36/03", recentemente concordato tra la Provincia di Pesaro-Urbino, l'ARPAM e rappresentanti dei GD - provvedono a compilare e firmare a fine turno il "Modulo Ispezione Visiva Rifiuti":

In caso di non conformità evidente e/o di dubbi sull'ammissibilità e conformità dei rifiuti conferiti, il personale informa immediatamente il RT, e segue le modalità di gestione delle non conformità riportate nel modello di procedura sopra indicato.

Carichi non conformi

Qualora vengano riscontrati rifiuti non conformi alle norme di accettazione, vengono adottati i seguenti:

- diniego di scarico, se la non conformità è rilevata al momento dell'ingresso e prima dello scarico;
- ricarico del rifiuto e/o accantonamento nel caso la non conformità sia rilevata dopo lo scarico, o sia stata rilevata la presenza di rifiuti diversi al momento della stesura del rifiuto;
- ispezione visiva diretta - se possibile - da parte del RT. Comunque, il RT impartisce tutte le indicazioni necessarie per :
 - ricaricare i rifiuti non conformi sull'automezzo conferente;
 - effettuare la 2a pesata del mezzo così in uscita dalla Discarica;
 - annotare sul FIR la non accettazione dei rifiuti;
 - comunicare a Regione, Provincia ed ARPAM la non conformità dei rifiuti;
 - verbalizzare l'accaduto sul Registro Giornaliero Discarica (RGD);
- comunicazione alla Ditta che ha conferito in modo irregolare, con invito alla regolarizzazione;
- eventuali provvedimenti di sospensione, esclusione o applicazione di penali a carico del conferitore.

L'attività di controllo e i provvedimenti adottati vengono registrati sull'apposito RGD.

2.15 Smaltimento dei rifiuti non pericolosi (compresi i rifiuti assimilabili provenienti da insediamenti industriali e/o artigianali)

La tecnica dello smaltimento dei rifiuti mediante interrimento razionale consiste nel costipare i materiali di rifiuto, attraverso l'uso di compattatori, fino ad ottenere un peso di 0,80 Ton./mc. tenendo conto che lo spessore dei rifiuti costipati non è superiore a cm. 120 per ogni strato.

Terminate le operazioni di stesa e compattazione dei rifiuti, si provvede ad effettuare la ricopertura dei rifiuti stessi mediante stesa di teli a carboni attivi o di terreno vegetale e sulle scarpate di idoneo terreno argilloso disponibile in area adiacente la discarica.

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

Viene costituita una scorta di materiale inerte a piè d'opera al fine di garantire la ricopertura dei rifiuti anche durante eventuali periodi nei quali risulti difficoltoso reperire il materiale necessario.

La coltivazione dei rifiuti è stata attuata per lotti funzionali (vasche) al fine di limitare la superficie dei rifiuti alle acque meteoriche, diminuendo pertanto la produzione del percolato.

Per quanto concerne le vasche già utilizzate occorre periodicamente ispezionare le superfici del deposito, sistemando le eventuali fenditure e le erosioni delle scarpate e superficiali del terreno.

2.16 Tritovagliatore

A seguito delle richieste della Regione Marche / Ministero Ambiente il gestore ha chiesto autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/2006 alla provincia di Pesaro e Urbino, per l'impiego di un tritovagliatore in testa alla linea di smaltimento al fine di adeguarsi alla norma di cui all'art.7 d.lgs 152/06.

5. QUADRO AMBIENTALE

5.1. Materie prime

Partendo dal presupposto che qualsiasi sostanza in ingresso ad un impianto è una materia prima, nel caso delle discariche si considerano pertanto “materie prime”, i rifiuti conferiti e sotterrati nella discarica nonché i materiali utilizzati per l'attività il deposito degli stessi come di seguito specificato.

Pertanto i rifiuti ammessi nella DC sono quelli, in accordo alle autorizzazioni rilasciate, che appartengono alle seguenti categorie:

- rifiuti solidi urbani e assimilati provenienti dalla raccolta dei cassonetti degli RSU non recuperabili nei territori dei comuni afferenti alla discarica;
- rifiuti speciali non pericolosi non recuperabili e/o non riciclabili provenienti dall'industria, commercio e artigianato e riportati nell'elaborato “PGO/02 - elenco codici CER rifiuti ammissibili” cui si rimanda per la consultazione.

5.2. Energia

Nell'ambito della gestione della discarica la principale forma energetica utilizzata è quella elettrica, impiegata per i seguenti impianti:

- pompe sommerse per il trasferimento del percolato dai pozzi di captazione alla vasca di stoccaggio e da queste all'impianto di trattamento;
- impianto di trattamento del percolato ad osmosi inversa;
- pompe di ricircolo del concentrato dal silos di stoccaggio ai pozzi drenanti;
- l'accensione della torcia di combustione del biogas;
- l'impianto di illuminazione esterna;
- la rete di distribuzione degli uffici e del magazzino.

5.3. Emissioni

5.3.1. Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera che si riscontrano nell'ambito della discarica di Cà Guglielmo sono riconducibili a:

- 1) emissioni di biogas generato dai processi di trasformazione dei rifiuti e non captato;
- 2) emissioni gassose generate dai motori dei mezzi d'opera impiegati per la coltivazione della discarica;
- 3) emissioni gassose generate dai motori dei mezzi d'opera impiegati per il conferimento dei rifiuti in discarica.

Il biogas prodotto dalla discarica viene in gran parte captato e convogliato alla torcia di combustione ad alta temperatura, e di conseguenza, ai fini delle emissioni in atmosfera, risultano considerati solo i quantitativi stimati di biogas disperso dalla superficie degli abbancamenti di rifiuti e, quindi, non captati.

Le emissioni principali riguardano la produzione e dispersione di biogas che tuttavia viene captato con appositi pozzi collegati all'aspirazione ed all'impianto di combustione e nella tabella seguente ne viene descritta la composizione:

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

Sostanza	Percentuale nel biogas ⁽¹⁾ %
Metano	48
Anidride carbonica	34
Ossigeno	1
Altri	17
BIOGAS	100

(1) – Dati medi del primo semestre 2009

Si presume che la percentuale di gas captabile rispetto a quella potenzialmente generabile sia sull'ordine del 70-80%.

5.3.2. Scarichi idrici, acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia

Per le acque meteoriche di dilavamento, le acque di lavaggio e quelle di prima pioggia è stato considerato il rispetto del decreto legislativo 152/06 e del Piano di Tutela delle Acque punto B.3.1.4 "Acque di dilavamento e di prima pioggia" approvato con deliberazione dell'assemblea legislativa regionale n. 145 del 26/01/2010.

In particolare sono state considerate le condizioni della discarica di Cà Guglielmo di Cagli, rispetto a quelle previste dalle Norme tecniche di Attuazione dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche (art. 42-43).

Il decreto legislativo 152/06 esclude le acque meteoriche di dilavamento dalle acque industriali (art.74, comma 1, lettera h). Potrebbero essere inserite fra le acque reflue urbane solo se convogliate in reti fognarie e provenienti da agglomerati (art.74, comma 1, lettera i), cosa che non avviene nel caso di Cà Guglielmo di Cagli (PU).

Inoltre se si considera che le acque meteoriche di dilavamento sono solo quelle che dilavano le superfici su cui insistono e cioè solo quelle che interessano superfici impermeabilizzate, all'interno della discarica non esistono aree dilavate ad esclusione del piazzale d'ingresso e delle aree dei lotti rifiuti ricoperte con teli impermeabilizzanti o delle aree del centro di raccolta differenziata.

In tutti questi casi sono presenti pozzetti di ispezione per la decantazione, eventuale campionamento e possibilità di immissione sia nelle acque superficiali che nelle vasche di raccolta del percolato o acque di lavaggio.

Nel'art.42 comma 1 lettera f delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque viene definita l'acqua di prima pioggia come l'acqua meteorica che cade nella prima parte di ogni evento di pioggia.

Non esistono all'interno dell'impianto aree da assoggettare alle norme di cui al comma 1 dell'art.2 delle NTA del PTA.

Il comma 4 dell'art 42 esclude da tale disciplina "i piazzali di sosta o di movimentazione degli automezzi, i parcheggi ..." quale quello rappresentato dall'area di ingresso della discarica.

Il comma 6 prevede che "per le acque di prima pioggia, diverse da quelle di cui al comma 1 dell'art.42, la realizzazione di serbatoi ...o di qualsiasi altro sistema idoneo, atti a trattenerle per il tempo sufficiente affinché non siano scaricate nel momento di massimo afflusso, quando i recettori sono nell'impossibilità di drenare efficacemente i volumi in arrivo. esse devono essere opportunamente pretrattate, al fine di rimuovere, tramite sistemi di sedimentazione accelerata, o sistemi equivalenti per efficacia, la maggior parte possibile degli inquinanti presenti in forma solida o sospesa."

Il comma 7 continua dicendo "ai fini del calcolo dei volumi di acqua di prima pioggia da trattenerne, nonché da pretrattare o da avviare a depurazione, si individuano, quali acque di prima pioggia, quelle corrispondenti ad una altezza di pioggia di 5 mm, uniformemente

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

distribuita sull'intera superficie scolante, afferente alla sezione di chiusura del bacino idrografico elementare interessato. Ai fini del calcolo del volume si dovranno assumere, quali coefficienti di afflusso convenzionali, il valore 1 per le superfici impermeabili, ed il valore 0,3 per le superfici permeabili, escludendo dal computo le superfici verdi e quelle coltivate.”

Tale disciplina può essere considerata rispettata.

Gli scarichi idrici sono di tre tipi:

- scarichi di tipo civile dei servizi igienici della palazzina uffici che recapitano in una fossa Imhoff;
- scarichi delle acque di ruscellamento della viabilità interna e delle coperture provvisorie dei rifiuti che recapitano nel fosso San Savino;
- scarico del permeato derivante dall'impianto di trattamento del percolato che recapita nel fosso San Savino dopo il passaggio in un laghetto.

5.3.3. Emissioni sonore

Il territorio su cui sorge l'impianto di smaltimento risulta essere adibito quasi totalmente ad uso agricolo. In virtù della destinazione, si ritiene che l'area in esame non possa esser al momento classificata come “zona territoriale omogenea di tipo A” (parti di territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale) o di “tipo B” (parti di territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalla zona A) ai sensi del D.M. 2 aprile 1968 e che debba quindi rientrare nella classificazione prevista per “tutto il territorio nazionale”, con limiti pari a 70 dB(A) in periodo di riferimento diurno e 60 dB(A) in periodo di riferimento notturno. Provando ad ipotizzare una futura classe di appartenenza per l'area stessa, pensando invariata la destinazione d'uso, si individua una area di Classe III – Area di tipo misto (area rurale interessata da attività che impiegano macchine operatrici), con limiti di immissione di 60 e 50 dB(A) rispettivamente per il periodo di riferimento diurno e notturno.

Nel 2003 è stata eseguita una valutazione di impatto acustico con rilievi su 9 recettori ubicati all'esterno dell'area della discarica da cui risulta che i valori limite di immissione in corrispondenza dei ricettori individuati, sono risultati ampiamente inferiori sia al limite ipotizzabile in attesa di zonizzazione del territorio (pari a 70 dB(A) per il periodo diurno e 60 dB(A) per quello notturno) sia a quelli derivanti da un possibile inserimento dell'area in Classe III (Area di tipo misto – area rurale interessata da attività che impiegano macchine operatrici), con limiti di immissione di 60 e 50 dB(A) rispettivamente per il periodo di riferimento diurno e notturno.

5.3.4. Rifiuti

Le tipologie di rifiuti prodotti dalla discarica sono le seguenti:

- Percolato: Codice CER 190703 - Rifiuto speciale non pericoloso liquido;
- Biogas: Codice CER 190699 - Rifiuto speciale non pericoloso aeriforme
- Olio esausto: Codice CER 130208- Rifiuto speciale pericoloso liquido;
- Acque lavaggio: CER 161002 – rifiuto speciale non pericoloso liquido

Il percolato, come già detto nei paragrafi precedenti, viene trattato con impianto ad osmosi inversa (la produzione in eccesso viene smaltita tramite autocisterne in impianti autorizzati); le acque di lavaggio dei mezzi vengono anch'esse inviate alle vasche di accumulo del percolato e trattate nell'impianto (rispetto al percolato sono quantitativi molto bassi).

Il biogas, come già detto, viene captato e convogliato ad una torcia di combustione ad alta temperatura.

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

I rifiuti residuati dall'attività di smaltimento in discarica e costituiti principalmente da biogas e percolato, risultano gestiti in maniera pianificata e controllata secondo i dettami del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 e, nella fattispecie, secondo i dettami di cui al punto 2 (Impianti per i rifiuti non pericolosi e per i rifiuti pericolosi) dell'Allegato I al medesimo decreto.

Principalmente viene prodotto il percolato (codice CER 190703), la cui gestione è di fondamentale importanza; la gestione è infatti volta a contenerne la produzione riducendo al minimo la superficie scoperta dei rifiuti della discarica, operando quindi per settori.

5.4. Sistemi di contenimento/abbattimento

5.4.1. Emissioni in atmosfera

Presso l'impianto è installata una torcia per la combustione ad alta temperatura del biogas captato.

5.4.2. Rifiuti

In discarica è installato un impianto di trattamento del percolato con trattamento ad osmosi inversa.

5.4.3. Emissioni sonore

Non sono previsti sistemi di contenimento del rumore nell'area della discarica in quanto i livelli sonori sia notturni che diurni sono inferiori ai limiti imposti dalla normativa vigente.

5.5. Rischi di incidente rilevante

Il D.Lgs. 17 agosto 1999 n. 334 esclude dal suo ambito di applicazione le discariche (art. 4). Gli aspetti inerenti la sicurezza della discarica sono trattati nel piano di gestione operativa presentato e nel piano di intervento in condizioni straordinarie.

6. QUADRO INTEGRATO AMBIENTALE

6.1. Valutazione Integrata Ambientale

In base all'articolo 4 (individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili), comma 4, del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, per le discariche di rifiuti da autorizzare ai sensi del medesimo decreto, si considerano soddisfatti i requisiti tecnici se sono soddisfatti, secondo il principio di equipollenza, i requisiti tecnici di cui al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti). In virtù di questo principio il presente provvedimento ha implementato i requisiti e le prescrizioni contemplate nella norma dedicata alle discariche, avendo attinto per tutte le caratteristiche costruttive e gestionali, dai documenti appositamente previsti e presentati per l'approvazione del Piano di Adeguamento.

Per quanto riguarda la sezione "Requisiti tecnici" si fa riferimento a quanto dichiarato da parte del gestore nella sezione tecnico-costruttiva del Piano di adeguamento.

6.1.1. Requisiti tecnici

La verifica richiesta è stata condotta relativamente ai punti di seguito trattati. Sono state evidenziate:

- le richieste di cui all'Allegato 1 - punto 2: "Impianti (DC) per rifiuti non pericolosi" - al D. Lgs. 13-01-2003, N. 36 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE: discariche di rifiuti";
- le azioni effettuate sulla DC di Cagli, a fronte delle suddette richieste.

Richieste del D.Lgs. N. 36/03 Allegato 1 - punto 2	Interventi previsti
Ubicazione (punto 2.1)	<p>Si evidenzia che la DC di Cagli è stata realizzata alla fine degli anni '80, e pertanto i criteri di ubicazione all'epoca rispettati furono quelli indicati - per le DC di categoria 1 - dalla Delibera del C.I. del 27-07-1984 di applicazione del D.P.R. N. 915/82:</p> <ul style="list-style-type: none"> • distanza di sicurezza dai centri abitati e dai sistemi viari di grande comunicazione; • distanza di sicurezza dai punti di approvvigionamento di acque destinate ad uso potabile; • distanza di sicurezza dall'alveo di piena di fiumi, torrenti e laghi. <p>La zona in cui è ubicato il sito - in un vasto territorio collinare ai piedi del Monte Catria, caratterizzato dalla presenza di soli edifici rurali, e quindi da una densità abitativa molto scarsa - risulta sufficientemente lontana dai centri abitati. I centri abitati più vicini sono costituiti da piccole frazioni e, comunque, sono situati a distanze superiori a 2,5 km.</p> <p>La struttura viaria è composta principalmente dalla S.P. N. 424 che collega Cagli con Pergola, dalla quale il sito dista ~ 200÷300 m lineari. Dall'arteria principale l'impianto risulta accessibile percorrendo - per ~ 1 km - la strada vicinale secondaria che collega la località S. Cristoforo con le località Ca' Baldacci e S. Barbara.</p> <p>Il fosso S. Savino - posto a valle della DC - si immette nel fosso Screbbia, che è un affluente di destra idrografica del fiume Burano, al quale confluisce ancora più a valle, a quasi 5 km di distanza, in</p>

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

	<p>linea d'aria, dall'impianto.</p> <p>Secondo il "Piano Paesistico Ambientale", l'area della DC non ricade in alcun ambito di tutela particolare, ma solamente in un'area di "qualità diffusa" relativa ad uno dei sottosistemi tematici legati alla caratterizzazione geologico-geomorfologica della Tav. 3 del Piano stesso, e comunque non rientra in alcuna delle limitazioni sopra riportate richieste dal D.Lgs..</p>
<p>Protezione delle matrici ambientali (punto 2.2)</p>	<p>La DC di Cagli è stata dotata - sin dall'inizio - di un sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali. Tale sistema è stato migliorato ed integrato di recente.</p> <p>Il fondo e le pareti laterali della DC sono state - sin dalla costruzione iniziale - impermeabilizzate con geomembrane in HDPE.</p> <p>Il percolato viene raccolto tramite apposito sistema drenante, e convogliato ad una vasca di raccolta.</p> <p>Il biogas viene captato mediante una serie di pozzi distribuiti sul corpo della DC e convogliato ad una torcia ad alta combustione per la termodistruzione.</p> <p>Come previsto dal progetto di chiusura e rimodellamento morfologico verrà effettuata una copertura finale ("capping") con:</p> <ul style="list-style-type: none"> • stesura di un materassino drenante a doppio effetto, costituito da geocomposito drenante alla base e geomembrana in PE e/o PP al tetto impermeabilizzante o, in alternativa, una geostuoia impermeabilizzante; • stesura di un 2° materassino drenante, costituito da geocomposito drenante con geotessuto, invertendo la posizione; • stesura di una geostuoia grimpante rinforzata (non necessaria sui ripiani), per migliorare la stabilità dei terreni di protezione e recupero; • stesura di uno strato medio di 70-80 cm di terreno vegetale, che aumenterà al piede delle scarpate (eventuale georete intermedia per migliorare la stabilità del terreno stesso lungo le scarpate). <p>Per maggiori dettagli si rimanda al progetto approvato.</p>
<p>Controllo delle acque e gestione del percolato (punto 2.3)</p>	<p>La regimazione delle acque meteoriche effettuata nella DC di Cagli è molto spinta, e permette di ridurre notevolmente l'infiltrazione delle stesse nel corpo della DC. L'utilizzo di coperture temporanee con teli di tipo "cover top" ha ridotto l'esposizione delle aree a riposo allo stato attuale del 26 %, per un totale di 16.000 m², con sicuri effetti sulla produzione di percolato. Le numerose canalizzazioni e tubazioni messe in opera permettono il deflusso delle acque di precipitazione, evitando gli effetti erosivi di un deflusso incontrollato.</p> <p>Il completamento dei drenaggi a monte della DC ha permesso di intercettare alcune emergenze riscontrate a profondità diverse, che avrebbero potuto interferire con la posizione della DC e/o produrre possibili infiltrazioni. Anche se in pochi mesi di verifiche effettuate dal sottoscritto, con il monitoraggio del percolato e con alcune azioni quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la messa in opera dei teli protettivi; • e l'eliminazione quasi totale del ricircolo; <p>si è calcolata una minor produzione di percolato in relazione alle caratteristiche precedenti; in realtà la diminuzione rilevata non è stata così evidente a causa dalle forti e persistenti precipitazioni di</p>

	<p>di evitare anche l'erosione superficiale e di potenziare la tenuta del terreno. Tali interventi saranno propedeutici alla successiva piantumazione, secondo le indicazioni che scaturiranno dallo studio relativo al "Piano di recupero ambientale".</p> <p>Gli interventi comprendono la copertura preliminare e parziale con teli impermeabilizzanti e terreno per permettere una maturazione dei rifiuti in fase aerobica e parzialmente anaerobica, al fine di controllare la produzione di percolato, ma nello stesso tempo di permettere un'accelerata riduzione del contenuto inquinante dello stesso.</p> <p>In seguito alla maturazione, e agli eventi di assestamento che verranno monitorati e mantenuti, si effettueranno periodici e progressivi interventi indirizzati al completamento del "Piano di recupero", come previsto da progetto .</p> <p>Nelle zone pressoché piane, o poco acclivi, si sostituiranno progressivamente i teli impermeabilizzanti con geomembrane a doppia funzione (impermeabilizzante sul lato superiore, drenanti sul lato inferiore), più una 2^a - solo drenante - posta superiormente, con geotessuto di protezione. Nelle scarpate si potranno sovrapporre anche reti grimpanti per trattenere il terreno di copertura finale, e con la sovrapposizione di terreno agrario sul quale impiantare le essenze vegetazionali previste.</p> <p>Le scarpate, verranno ridotte nel tempo con l'apporto di terreno al piede. Tale riporti diminuiranno l'ampiezza delle piste realizzate al piede delle scarpate, trasformandole in sentieri previsti per l'uso dell'area - una volta recuperata e nelle stesse fasi di recupero - a scopo didattico e ricreativo.</p> <p>Per la captazione del biogas sono presenti N. 25 pozzi eseguiti in parte con anelli in cls., ed in parte con tubazioni in HDPE immerse in materiale drenante. Ad integrazione di quelli esistenti prima del presente PARM, sono stati eseguiti altri N. 6 pozzi sul corpo della DC, dove questi sembravano più rarefatti o non integri.</p>
<ul style="list-style-type: none">• controllo dei gas (punto 2.5)	<p>Il biogas prodotto dalla discarica viene captato con pozzi scavati nei rifiuti dotati di teste di pozzo che sono collegate ad una rete di captazione che convoglia il biogas ad una torcia ad alta temperatura.</p> <p>Viene controllato mensilmente la composizione del biogas prodotto e la qualità dell'aria in due punti all'interno della discarica.</p>
<ul style="list-style-type: none">• disturbi e rischi (punto 2.6)	<p>L'attività della DC di Cagli si sta già adeguando, sia con l'impiego di metodologie di coltivazione, sia con interventi atti alla minimizzazione degli impatti e dei rischi.</p> <p>In effetti è stato attivato - con l'acquisizione di N. 3 operai + N. 1 addetto alla pesa e controlli - un monitoraggio complessivo della DC che permette di:</p> <ul style="list-style-type: none">• eliminare metodicamente dalla superficie i rifiuti aerodispersi a causa dei venti;• sistemare e pulire le canalette perimetrali in cls. e quelle sul corpo DC in terra;• verificare la viabilità interna soprattutto dopo forti piogge;• controllare pozzi di captazione del bio-gas e del percolato (misurazione livelli e rilancio del percolato alla vasca - dove si verificano delle ritenzioni);• monitorare giornalmente il percolato nella vasca di raccolta

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

per organizzare lo smaltimento presso gli impianti autorizzati;

- controllare il corpo della DC per ogni evenienza.
- Tale metodo di controllo permette di acquisire ogni piccola evenienza e comunicata al R.T. per predisporre gli opportuni interventi.
- Alcune attività sono programmate a periodicità giornaliera:
- monitoraggio percolato;
- pompaggio percolato dai pozzi dove si trova un certo accumulo;
- pompaggio acqua dai drenaggi a monte;
- raccolta buste e carte.

Inoltre, in seguito ad un primo intervento di sfalcio e decespugliazione al perimetro e sulla DC, effettuato nel mese di Luglio, ci si è attrezzati per mantenere libere le canalette, le aree circostanti i pozzi e la strada perimetrale, dalla vegetazione infestante.

E' stata reperita e posizionata la cartellonistica verticale necessaria ad evidenziare e ridurre i rischi che si presentano all'interno della DC, nonché per determinare le linee comportamentali per chi a vario titolo opera in DC.

Al fine di abbattere gli odori molesti e migliorare le operazioni di copertura giornaliera sono stati utilizzati teli a carboni attivi "AMBIENTALIA".

Questo sistema di copertura, già adottato in altra DC:

- migliora e velocizza le operazioni di copertura;
- permette una corretta sistemazione anche in caso di pioggia (quando altrimenti si creerebbe una sorta di fanghiglia e difficoltà di stesura del terreno);
- riduce di molto la quantità giornaliera di terreno necessario (si utilizza solo per le scarpate);
- permette una corretta percolazione dei liquidi di sgrondo, in senso verticale evitando escursioni laterali del percolato;
- permette un risparmio di volume nonché riduce un costo diretto per l'acquisto del terreno completamente assente per mancanza di sbancamenti.

Sono stati inoltre utilizzati teli tipo "Cover Top - Bresciani" a copertura delle aree a riposo, per ridurre l'infiltrazione di acque meteoriche e per perfezionare una regimazione idraulica superficiale che permetta di eliminare senza danni gran parte delle acque piovane.

Tali sistemazioni temporanee si pensa di utilizzarle sino ad una avanzata maturazione dei rifiuti facilitando e riducendo le operazioni di manutenzione e permettendo di procedere nelle fasi di recupero per stralci successivi.

Sono stati realizzati sei nuovi pozzi per la captazione di biogas e percolato, in zone in cui erano carenti.

Allo stato attuale il percolato prodotto viene trattato con un impianto con tecnologia ad osmosi inversa con capacità di trattamento di circa 60 mc/d; in casi eccezionali di produzione di percolato, soprattutto nelle stagioni piovose, il percolato in eccesso viene inviato tramite autocisterne ad impianti di trattamento autorizzati.

L'impianto viene alimentato dalle vasche di accumulo del percolato completamente interrato e realizzate in cemento armato della

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

	<p>capacità totale di circa 350 mc.</p>
<ul style="list-style-type: none">• stabilità (punto 2.7)	<p>Per la DC di Cagli in oggetto si fa riferimento alla relazione geologica geotecnica in allegato e all'aggiornamento relativo al progetto di chiusura della discarica.</p>
<ul style="list-style-type: none">• protezione fisica degli impianti (punto 2.8)	<p>L'impianto è protetto in tutto il perimetro da una rete metallica plastificata di ml. 2,00 di altezza. Vi sono tre accessi carrabili (di cui uno solo utilizzato per l'ingresso e l'uscita dalla discarica) ed un accesso pedonale verso Il fosso San Savino utilizzato soprattutto per i prelievi del monitoraggio.</p>
<ul style="list-style-type: none">• dotazione di attrezzature personali (punto 2.9)	<p>Per quanto riguarda la dotazione di attrezzature e personale, per la DC di Cagli sono state apportate alcune modifiche rispetto alla situazione antecedente all'1-6-2004: mentre in precedenza le maestranze che operavano in DC erano 2 , oggi si dispone di 4 operai - di cui 2 operatori esperti nell'uso dei mezzi, 1 operaio di 3° livello , 1 addetto alla pesa. Le mansioni sono:</p> <ul style="list-style-type: none">• coltivazione della discarica con compattatore e ruspa (In tutte le sue fasi)• interventi vari con i mezzi a disposizione sistemazioni morfologiche, scarpate, drenaggi messa in opera teli ecc• raccolta dei rifiuti aerodispersi;• pulizia delle canalette;• sfalcio della vegetazione infestante;• predisposizione delle pompe e delle tubazioni per pompare il percolato dai pozzi alla vasca di raccolta;• misurazione livelli percolato nei pozzi e nella vasca;• pompaggio delle acque dei drenaggi;• aiuto nella messa in opera dei teli di copertura;• gestione e manutenzione ordinaria dell'impianto di trattamento del percolato;• tutta una serie di lavori generici e manutenzioni necessari per gestire correttamente la discarica. <p>L'operaio di 3° livello non utilizza i mezzi d'oper a.</p>
<ul style="list-style-type: none">• modalità e criteri di coltivazione (punto 2.10)	<p>La coltivazione dei rifiuti nella DC di Cagli è improntata alla minimizzazione delle superfici utilizzate, e quindi temporaneamente scoperte.</p> <p>Per ridurre l'esposizione l'area su cui si stendono e compattano i rifiuti giornalmente viene tenuta rigorosamente di modeste dimensioni e non supera generalmente 300÷400 m² .</p> <p>La coltivazione procede da valle verso monte, e normalmente si completa la porzione più esterna prima di passare ad una zona più interna dello stesso ripiano.</p> <p>Si adotta il sistema di eseguire i ripiani in leggera controtendenza, questo permette di migliorare la compattazione e di contenere eventuali liquidi prodotti o pioggia.</p> <p>Alcune zone completate, permettono anche la realizzazione di canalette in terra per ridurre il ruscellamenti delle acque meteoriche ed anche l'impianto di vegetazione erbacea che permette di trattenere le particelle superficiali.</p> <p>Allo stato attuale si dispone di attrezzature di alto livello (compattatore BOMAG 670 RB 32tonn, 350 Hp), per cui si procede con una compattazione molto accurata, ottenendo una maggiore stabilità dei rifiuti stessi riducendo al minimo inopportuni vuoti.</p>

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

In questa fase di studio per la formulazione di un piano di adeguamento e di un progetto di modifica morfologica e volumetrica è fondamentale possedere un compattatore di queste caratteristiche, e quindi di gran lunga più efficace di quelli a disposizione in precedenza.

Nella situazione contingente, in cui una serie di lavori sono stati assegnati a Ditta esterna al fine di realizzarli in breve tempo, la sistemazione delle scarpate viene da questa eseguito, con il trasporto di terreno dagli stoccaggi e la sistemazione morfologica con cingolatura.

I mezzi che conferiscono in DC vengono pesati e verificati, i documenti controllati e registrati all'entrata, poi procedono verso l'area di abbancamento lungo una strada di accesso ben delimitata.

Prima e dopo lo scarico, i rifiuti vengono controllati, e - se non conformi a quanto riportato nel formulario di accompagnamento - vengono respinti, e viene avvisato l'Organo di controllo competente, con nota sul formulario. (si allega procedura di controllo al PGO)

Lo scarico avviene nei pressi dell'area in coltivazione al fine di rendere minimo il trascinarsi, poi la massa dei rifiuti viene spinta con la pala cingolata e quindi stesa e compattata con il compattatore.

E' stata realizzata una piazzola di scarico più elevata rispetto l'area di abbancamento che permetterà ai mezzi di scaricare senza spargere rifiuti intorno, questo faciliterà la stesura dei rifiuti utilizzando il solo compattatore, preservando pulita la zona di accesso.

La circolazione dei mezzi che conferiscono in DC è regolamentata da una segnaletica verticale, da segnalazioni lungo il percorso e dal controllo dell'addetto alla pesa e ufficio, che presidia tutta la zona (entrata, ufficio, pesa).

L'avanzamento dell'abbancamento dei rifiuti viene attualmente controllato mediante il raggiungimento della stessa quota della sagoma presente ai lati della vasca.

Tuttavia, in seguito, per i futuri abbancamenti, che scaturiranno dal presente lavoro, si adotteranno verifiche topografiche periodiche, con posizionamento di picchetti indicatori di riferimento, con le quote della sagoma di progetto.

L'occupazione di un volume disponibile regolarmente autorizzato dovrà essere realizzata fisicamente sino alla quota corrispondente alla sagoma autorizzata escludendo calcoli teorici dei volumi utilizzati e residui che producono solo problemi d'interpretazione e sono validi solo a livello di programmazione preliminare.

6.1.2. Stato di applicazione delle BAT

Per l'individuazione delle BAT relative alle discariche di rifiuti si è fatto riferimento agli schemi di rapporto finale, elaborati dalla commissione ministeriale prevista dal Decreto IPPC, relative alle "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di trattamento meccanico biologico" e alle "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione,

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

produzione di CDR e trattamento di apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse”, nonché ai “criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica” dell’allegato 1 del Decreto Legislativo n. 36/03 che rappresentano i requisiti tecnici da soddisfare.

Criteri costruttivi e gestionali	Modalità di adozione
GENERALI	
Addestramento, tirocinio e sensibilizzazione degli operatori	Applicata. Corsi di formazione organizzati dal gestore.
Mantenimento dell'efficienza delle attrezzature e degli impianti	Applicata. Manutenzione programmata dal piano di gestione operativa.
Applicazione dei principi del SGA	Applicata
Predisposizione di piani per le situazioni di emergenza	Applicata: come previsto dal piano di sorveglianza e controllo e piano di intervento per condizioni straordinarie
Laboratorio di analisi per le specifiche determinazioni previste per la gestione dell'impianto	Applicata. I prelievi e le analisi sono effettuati da laboratori indipendenti secondo le metodiche ufficiali.
Implementazione di un programma di monitoraggio	Applicata
RIFIUTI IN INGRESSO	
Identificazione dei rifiuti in ingresso	Applicata: come previsto dal piano di gestione operativa.
Implementazione di procedure di accettazione dei rifiuti	Applicata Procedura di accettazione di cui al piano di gestione operativa
Registrazione delle quantità e delle tipologie di rifiuti in ingresso	Applicata. Registrazione in archivio dei dati relativi ai rifiuti conferiti.
RIFIUTI IN USCITA	
Analisi dei rifiuti in uscita	Applicata. Analisi periodica del percolato e del biogas
CONTROLLO DELLE ACQUE E GESTIONE DEL PERCOLATO	
Minimizzazione dell'infiltrazione dell'acqua meteorica nella massa dei rifiuti	Applicata. posa di teli impermeabilizzati e opportuna pendenza delle superfici in maniera da favorire il deflusso delle acque piovane che attraverso canalette in terra e cls vengono convogliate al fosso esterno a valle

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

Rete di drenaggio delle acque meteoriche separate	Applicata. Le acque meteoriche che insistono sulla discarica non coltivata vengono raccolte da una rete di canalette e teli in Idpe e fatte defluire all'esterno.
Sistema di controllo della efficienza della rete di drenaggio del percolato	Applicata.
Tubazioni di materiale resistenti al carico previsto e all'attacco chimico dell'ambiente di discarica	Applicata.
PROTEZIONE DEL TERRENO E DELLE ACQUE	
Impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica	Applicata
Barriera geologica	Applicata
Distanza dalla base della barriera e la massima escursione della falda (franco di 1,5 m per acquifero confinato e 2 m per acquifero non confinato)	Applicata
Copertura superficiale finale	Applicata nel progetto di chiusura
CONTROLLO DEI GAS	
Rete di estrazione del biogas	Applicata. Realizzati pozzi di estrazione del biogas e rete di collegamento alla torcia
Sistemi di eliminazione della condensa nella rete di estrazione	Applicata - sono stati realizzati appositi sistemi per l'eliminazione della condensa
Sistema di smaltimento del biogas	Applicata – lo smaltimento del biogas avviene allo stato attuale con la termodistruzione in torcia ad alta temperatura
ENERGIA	
Utilizzo di tecniche che riducono i consumi di energia e di conseguenza le emissioni dirette e indirette	Non applicabile
Recupero energetico da biogas	Non applicata - le quantità di biogas stimate non rendono conveniente lo sfruttamento a fini energetici
DISTURBI E RISCHI	
Riduzione del rumore in funzione della presenza di centri abitati nelle vicinanze	Non applicabile. Non necessario in quanto inferiore ai limiti dettati dalla normativa vigente
Riduzione delle emissioni di odori	Applicata. Copertura giornaliera dei rifiuti con teli a carboni attivi e terreno
Riduzione della produzione di polveri	Applicata. Copertura giornaliera dei rifiuti

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

Riduzione dispersioni eoliche	Applicata. Copertura giornaliera dei rifiuti – messa in opera di reti nella direzione dei venti dominanti per il contenimento dei materiali leggeri e raccolta immediata di quanto trasportato dal vento
Allontanamento dei parassiti ed insetti	Applicata: derattizzazione e disinfestazione come previsto dal piano di gestione operativa.
Operazioni di disinfestazione e derattizzazione	Applicata: derattizzazione e disinfestazione come previsto dal piano di gestione operativa.
STABILITA'	
I rifiuti vanno deposti in strati compatti e sistemati in modo da evitare, lungo i fronti di avanzamento, pendenze superiori a 30°	Applicata: come previsto dal piano di gestione operativa.
Verifica della stabilità dell'insieme terreno di fondazione rifiuti considerando gli assestamenti dovuti alla degradazione dei rifiuti	Applicata: come previsto dal piano di sorveglianza e controllo.
PROTEZIONE FISICA DELL'IMPIANTO	
Recinzione per impedire l'accesso a persone ed animali	Applicata
Segnaletica di indicazione della discarica	Applicata
MODALITA' E CRITERI DI COLTIVAZIONE	
Coltivazione per strati sovrapposti e compatti per limitare fenomeni di instabilità	Applicata: come previsto dal piano di gestione operativa.
Limitare la superficie dei rifiuti esposta agli agenti meteorici e mantenere il naturale deflusso delle acque al di fuori dell'area destinata al conferimento dei rifiuti	Applicata: come previsto dal piano di gestione operativa.
Copertura giornaliera con strati adeguati di materiale anche con sistemi sintetici che limitano la dispersione eolica, l'accesso ai volatili e l'emissione di odori	Applicata.
GENERALI	
Predisposizione di un piano di ripristino ambientale per la fruibilità dell'area alla chiusura del sito	Applicata. come previsto nel Piano di ripristino ambientale
Assogettazione all'art. n°7 del d.lgs 36/03	Applicata. è in itinere l'autorizzazione art.208 d.lgs n°152/06 per l'installazione di un tritovagliatore con recupero di materiali ferrosi

6.1.3.Indice di applicazione delle BAT

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

A fronte dell'esame delle BAT si deduce che l'impianto di Cà Guglielmo applica il 97% delle BAT richieste dalla legge.

6.1.4. Interventi di riduzione integrata dell'inquinamento

In qualsiasi discarica per rifiuti non pericolosi, quale quella di Cà Guglielmo, la principale tecnica di prevenzione dell'inquinamento attuabile è essenzialmente la corretta gestione di tutte le operazioni di interrimento dei rifiuti e di gestione in generale dell'impianto. Le modalità gestionali adottate vengono descritte in forma dettagliata nel Piano operativo di gestione della discarica e vengono assicurato giornalmente dal personale in servizio nell'impianto, appositamente formato all'osservanza delle pratiche gestionali adottate. Tale Piano rientra fra quelli presentati alla Regione Marche durante l'iter autorizzativi per l'ultimo lotto attualmente in coltivazione.

Nel termine 'operazioni di interrimento' si comprendono le attività direttamente e indirettamente connesse con lo smaltimento dei materiali che vengono avviati all'impianto.

E' quindi una tecnica di prevenzione dell'inquinamento il controllo dei rifiuti prima e durante le operazioni di scarico, perché l'intercettazione di eventuali matrici non ammissibili, previene e riduce la presenza di componenti indesiderati (e/o non considerati) nel percolato e nel biogas, consentendo il loro corretto trattamento negli impianti dedicati (si veda anche punto 5 della relazione).

Parimenti la dimensione delle aree o celle giornalmente dedicate alle operazioni di scarico, le stesse metodologie di scarico, la compattazione, la copertura giornaliera del fronte di lavoro, la copertura definitiva e semidefinitiva dei lotti di discarica completati, nonché la manutenzione del sistema di canalizzazioni acque superficiali, rappresentano importanti fattori di minimizzazione degli impatti, in quanto influenzano direttamente il quantitativo di percolato e biogas prodotti.

A tale proposito si può ricordare che il grado di compattazione raggiunto è quello che la letteratura definisce come ottimale (0,7-0,8 t/mc); esso permette: una riduzione del volume occupato dai rifiuti, una maggiore stabilità del deposito, un risparmio di materiale necessario per la copertura, nonché l'immediato avviamento dei processi anaerobici di decomposizione della sostanza organica presente nei rifiuti.

Si procede ad una coltivazione per strati sovrapposti e compattati e si effettua una copertura giornaliera del rifiuto; ciò permette di per minimizzare la superficie esposta all'azione degli agenti atmosferici, questo è importante per limitare eventuali infiltrazioni all'interno del corpo rifiuti e per ridurre dispersioni in atmosfera d'emissioni gassose prodotte dai rifiuti stessi

Fra le tecniche adottate per ridurre la produzione di percolato o impedire un suo eventuale impatto sull'ambiente vi è :

- impermeabilizzazione del fondo e delle pareti delle vasche con geomembrane in HPDE;
- costruzione delle vasche su argille altamente impermeabili;
- realizzazione di drenaggi a salvaguardia del telo;
- ottimale compattazione del rifiuto;
- realizzazione di un idoneo capping di ricopertura della superficie dei lotti esauriti e successivo recupero ambientale dell'area della discarica; quest'ultimo è suddiviso in quattro fasi principali e cronologiche:
 - ricoprimento dell'area con materiale argilloso;
 - riporto di terreno vegetale ricco di humus, spessore 0,70-1,00m;
 - sistemazione idrogeologica per definire l'adeguato drenaggio dell'area ad evitare l'erosione degli impluvi;
 - semina e piantumazione dell'intera area con specie arbustive e arboree tipiche dell'area circostante il sito.

Per quello che riguarda il rumore, i livelli di emissione sonora direttamente indotti dalla discarica sono poco significativi e come tali non si è ritenuto necessario prevedere metodologie e tecniche di abbattimento ulteriore.

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

Fra le tecniche adottate di prevenzione dell'inquinamento, rientrano anche le operazioni di monitoraggio delle principali componenti ambientali, descritte nel Piano di Gestione della discarica.

Considerato il tipo e la dimensione dell'impianto, nonché il fatto che lo stesso risulta in fase avanzata del percorso di chiusura e di ripristino ambientale (in quanto le autorità competenti ne hanno già definito tempi e procedure), non risulta proponibile l'adozione di tecniche e dispositivi particolari ed aggiuntivi rispetto a quelli autorizzati.

7. QUADRO PRESCRITTIVO

Si riportano tutte le Prescrizioni tecniche ed amministrative estratte dai vari atti autorizzativi in vigore, precisando che alcune di queste sono già state attuate:

7.1. Determinazione di Giunta Provinciale n. 335 del 23 settembre 2005

Oggetto "NATURA S.R.L. DI CAGLI - APPROVAZIONE DEL PIANO DI ADEGUAMENTO LEGISLATIVO 13 GENNAIO 2003, N.36 ED ART. 27 DLVO N.22 E SMI."

A. adeguamento e completamento morfologico con realizzazione di nuova cella di conferimento per 47.500 m³ alle seguenti condizioni:

- la realizzazione delle opere di predisposizione delle nuove volumetrie dovrà essere oggetto di collaudo in corso d'opera. Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere comunicato alla Provincia il nominativo del tecnico incaricato e relativo curriculum professionale con particolare riferimento alle esperienze in materia di costruzione di discariche. La relazione di collaudo a firma del tecnico incaricato, contenente i risultati delle indagini eseguite e i certificati relativi, dovrà essere trasmessa alla Provincia contestualmente alla richiesta di ispezione di cui al comma 2 dell'articolo 9 del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n°36;

B. realizzazione nuova vasca di raccolta percolato alle seguenti condizioni:

- che sia dotata di idonea copertura atta ad impedire la dispersione in atmosfera di odori molesti e l'ingresso di acque meteoriche;
- che il drenaggio perimetrale recapiti in un pozzetto ispezionabile e le eventuali perdite siano facilmente recuperabili e collettibili;
- che le eventuali acque raccolte e drenate dal drenaggio perimetrale siano oggetto di controllo visivo con periodicità almeno settimanale e di campionamento e analisi secondo le modalità previste per le acque sotterranee;
- la vasca dovrà essere di norma tenuta in condizioni di riempimento tali da garantire accumulo per condizioni di emergenza;
- il Piano di Gestione Operativa dovrà prevedere idonea procedura di gestione e controllo della vasca nonché la sua pulizia almeno annuale con asporto dei depositi di sostanza solida;
- la vasca deve essere dotata di dispositivi per la facile risalita e l'appiglio nonché di adeguata segnalazione di pericolo di caduta.

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

C. realizzazione impianto sperimentale per la riduzione volumetrica percolato alle seguenti condizioni:

- siano installati idonei strumenti di misura delle quantità di percolato in ingresso e di rifiuti in uscita;
- sia tenuto registro ufficiale giornaliero di carico e scarico dei rifiuti trattati e di quelli prodotti.
- sia concordato con ARPAM, prima della messa in esercizio dell'impianto, un adeguato programma di sorveglianza e controllo di tutti i parametri in ingresso e in uscita con particolare riguardo alla qualità dell'aria a valle dell'impianto per la quale dovrà essere assicurato il rispetto o il non aggravamento dei parametri e dei valori di qualità dell'aria ambiente previsti dalla normativa vigente. Il programma di sorveglianza e controllo dovrà definire tra l'altro:
 - parametri di misura, con la specifica che i parametri da misurarsi sul percolato in ingresso e sui reflui concentrati in uscita siano almeno quelli fondamentali di cui alla tabella 1 dell'allegato 2 al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n° 36 e la frequenza di campionamento e analisi per tutti i punti di misura sia almeno mensile;
 - metodologie di campionamento e analisi;
 - frequenza dei campionamenti;
 - limiti di attenzione e di allarme e relative procedure di intervento in caso di superamento degli stessi.
- per la conduzione del programma dovranno essere rispettate le prescrizioni generali relative al PSC della discarica. Il programma di sorveglianza e controllo, controfirmato da ARPAM per approvazione, dovrà essere trasmesso alla Provincia unitamente alla comunicazione di messa in esercizio dell'impianto almeno 15 giorni prima della messa in esercizio stessa;
- i rifiuti derivanti dalla concentrazione del percolato siano reimmessi in discarica senza creare pericolo per la stabilità dell'ammasso o pericolo di fuoriuscite, senza creare sacche disomogenee di accumulo e massimizzando gli effetti di accelerazione dei processi degradativi del rifiuto organico per apporto di umidità e il reinocolo batterico;
- l'autorizzazione è rilasciata per mesi 12 (dodici) a partire dalla data di messa in esercizio dell'impianto come risultante dalla relativa comunicazione da inviarsi alla Provincia. Entro due mesi dalla scadenza il gestore dovrà presentare una relazione sugli esiti della sperimentazione indicando almeno:
 - quantità totali e parziali di percolato avviate all'impianto;
 - quantità di rifiuti derivanti dal trattamento reimmessi in discarica distinti per tipologia;

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

- caratteristiche medie dei rifiuti in ingresso e in uscita;
 - bilancio di massa complessivo alla discarica;
 - caratteristiche minime, medie e massime della qualità dell'aria misurate a valle dell'impianto;
 - discussione sul funzionamento complessivo dell'impianto, sugli eventuali fermi macchina o avarie registrati nel periodo, sui risultati realizzati in relazione agli obiettivi attesi;
 - esiti del programma di Sorveglianza e Controllo sulle matrici ambientali;
 - richiesta di autorizzazione definitiva con eventuali modifiche o di chiusura dell'impianto.
- durante il periodo di sperimentazione potranno essere apportate modifiche migliorative all'impianto previa motivata comunicazione delle stesse alla Provincia e ad ARPAM con almeno 15 giorni di anticipo sulle stesse;
 - dovrà essere effettuato idoneo studio di impatto acustico di tutti gli impianti previsti sia in fase provvisoria che definitiva garantendo il rispetto dei limiti di immissione ed emissione applicabili anche tramite opportuni accorgimenti tecnici o gestionali. La relazione di impatto acustico a firma di tecnico abilitato dovrà essere trasmessa alla Provincia e ad ARP AM almeno 15 giorni prima della messa in esercizio dell'impianto.

D. realizzazione impianto combustione biogas e recupero energetico alle seguenti condizioni:

- entro il 31.12.2005 e sino all'entrata in funzione dell'impianto previsto da progetto dovrà essere messo in opera un impianto provvisorio di estrazione e combustione del biogas, anche tramite apparato mobile non ad alta temperatura purché di adeguata potenzialità, cui dovranno essere collegati tutti i pozzi già esistenti e via via quelli di prevista realizzazione per consentire l'immediata messa in depressione della discarica. Tale impianto dovrà essere dotato di misuratore di portata in continuo di cui dovranno essere garantite almeno tre letture giornaliere nonché di conta-ore di funzionamento;
- dovrà essere tenuto apposito registro di cantiere su cui annotare periodicamente:
 - numero e identificativo dei pozzi allacciati;
 - portate lette al misuratore e media giornaliera calcolata;
 - ore giornaliere di funzionamento;
 - esiti delle misurazioni periodiche di qualità del biogas come da PSC.
- dovrà essere effettuato idoneo studio di Impatto acustico di tutti gli impianti previsti sia in fase provvisoria che definitiva garantendo il rispetto dei limiti di immissione ed emissione applicabili anche tramite opportuni accorgimenti tecnici o gestionali. La

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

relazione di impatto acustico a firma di tecnico abilitato dovrà essere trasmessa alla Provincia e ad ARPAM almeno 15 giorni prima della messa in esercizio degli impianti;

- l'impianto definitivo di estrazione, combustione e recupero energetico da biogas dovrà essere messo in esercizio entro e non oltre il 16 luglio 2009 e mantenuto in esercizio, anche per il periodo di post-esercizio della discarica, fino all'esaurimento dei fenomeni di produzione ed emissione del biogas dalla discarica in termini quali quantitativi tali da non costituire più pericolo per l'ambiente e per la salute umana, La disconnessione degli impianti o di parti funzionali di questi o il loro arresto definitivo, opportunamente motivati, dovranno essere comunicati alla Provincia con almeno 6 (sei) mesi di anticipo e da questa esplicitamente approvati;
- per l'impianto di cogenerazione dovrà essere presentata idonea documentazione per il rilascio della necessaria autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del D.P.R. 203/88;

E. Disposizioni comuni

- di tutte le opere e gli impianti previsti dovrà essere redatto, a firma di tecnico indipendente abilitato, certificato di collaudo funzionale da trasmettere alla Provincia almeno 15 giorni prima della loro messa in esercizio definitiva e contestualmente alla richiesta di sopralluogo di cui all'art.9 comma 2 del D.Lgs 36/03.

7.2. Determinazione n. 3632 del 25.10.2006

Oggetto: D.LGS. 152/2006 - AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO REFLUI INDUSTRIALI DA IMPIANTO TRATTAMENTO PERCOLATO DISCARICA CA' GUGLIELMO, COMUNE DI CAGLI (PU)

- A. lo scarico delle acque reflue industriali deve rispettare i valori limite di emissione in acque superficiali di cui alla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del Decreto Legislativo 152/06;
- B. i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo (d.lvo 152/06 art.101 5^comma);
- C. lo scarico terminale, la cui ubicazione non potrà subire modifiche non autorizzate, dovrà rimanere sempre accessibile per il campionamento assunto per la misurazione e cioè nel pozzetto d'ispezione posto immediatamente a monte dell'immissione nel corpo recettore;
- D. il pozzetto d'ispezione dovrà essere mantenuto perfettamente efficiente, pulito ed idoneo al prelievo dei campioni da parte degli enti e servizi preposti;

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

- E. per il buon funzionamento dell'impianto di trattamento devono essere effettuate le operazioni di manutenzione periodica da parte sia del gestore che di ditta specializzata;
- F. lo scarico non deve produrre inconvenienti ambientali quali impaludamenti, sviluppo cattivi odori, diffusione aerosoli.
- G. dovrà anticipatamente essere comunicata contestualmente ad ARPAM Dipartimento di Pesaro ed alla Provincia la data prevista per l'avvio dell'impianto al fine di predisporre l'attività di controllo dello scarico prevista dall'art.128 del d.lvo 152/06;

7.3. Deliberazione Giunta Provinciale n. 39 del 13.02.09

Oggetto: DITTA NATURA SRL. DI CAGLI - AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 208 DEL D.LGS. 3 APRILE 2006 N. 152 "NORME IN MATERIA AMBIENTALE" E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI - LEGGE REGIONALE 28 OTTOBRE 199 N. 28, E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI. APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI CHIUSURA, RIMODELLAMENTO MORFOLOGICO E RIPRISTINO AMBIENTALE DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI IN LOCALITA' CA' GUGLIELMO DI CAGLI (PU).

Prescrizioni amministrative.

Il soggetto autorizzato è tenuto a comunicare a questa Amministrazione ogni variazione che intervenga nella persona del titolare, del legale rappresentante, del Presidente, del Responsabile Tecnico, degli amministratori dell'impresa, società o ente e ogni modifica o variazione che per qualsiasi causa intervenga nel periodo di realizzazione dell'impianto approvato; il soggetto autorizzato è altresì tenuto a comunicare tempestivamente se nei confronti dei medesimi soggetti sin iniziale l'azione penale o sia stata proposta l'adozione di misure di sicurezza per le ipotesi di reato previste dalle leggi 27/12/1956, n. 1423 e 31/5/1965 n. 575 dal D.L. 6/9/1982 n. 629, convertito dalla L. 12/10/1982 n. 726, c dalle leggi 13/9/1982, n. 646 e 23/12/1982, n. 936.

L'attività dovrà essere svolta esclusivamente secondo quanto previsto nel progetto approvato;

In sede di esercizio, l'attività dovrà essere svolta in piena conformità a quanto dispongono il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 ed il Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, relativamente alla compilazione e tenuta dei documenti amministrativi comprovanti la regolare gestione dei rifiuti le procedure di ammissione dei rifiuti in discarica (articolo 7 – rifiuti ammessi in discarica in discarica e articolo 11 - procedure di ammissione del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36) ed, infine, l'applicazione del Decreto Ministeriale 3 agosto 2005 (Definizione dei criteri ammissibilità dei rifiuti in discarica), in ordine alla determinazione dell'ammissibilità dei rifiuti stessi

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

(articolo 2 - Caratterizzazione di base) ed alle opportune verifiche di conformità e in loco (articoli 3 e 4).

Prescrizioni tecniche.

La realizzazione "Progetto di chiusura, rimodellamento morfologico e ripristino ambientale discarica per rifiuti non pericolosi in Località Cà Guglielmo di Cagli (PU)" dovrà attenersi al piano progettuale definitivamente approvato dalla Conferenza dei Servizi del 30 gennaio 2009.

La stretta osservanza ai contenuti degli elaborati progettuali costituisce, pertanto, una condizione di imprescindibilità per il mantenimento della presente autorizzazione e per gli effetti che questa procedura nel corso della sua vigenza; gli elaborati approvati in sede di conferenza dei servizi risultano quindi, parte integrante della presente autorizzazione mentre tutte le fasi di verifica che gli enti preposti al controllo effettueranno presso l'impianto, saranno ispirate al principio di adesione sostanziale e formale tra opere realizzate o in corso di realizzazione e progetto approvato nella sua totalità.

Prescrizioni Conferenza dei Servizi del 30 gennaio 2009

Dott. Massimo Del Prete (Servizio 4,4 - Servizio decentrato OO.PP. - Difesa del Suolo):

Occorre produrre la seguente documentazione integrativa già in parte richiesta da questo Servizio nel tavolo tecnico del 05.12.2008:

- Trasposizione del rilievo dello stato di fatto del settore idraulico limitrofo alla discarica su planimetria catastale, quotando le distanze delle opere e rilevati esistenti ed in progetto del ciglio di sponda attuale, ovvero dal limite della proprietà demaniale.
- Estensione dei profili interessati a comprendere il corso d'acqua demaniale e la sponda opposta, segnatamente in corrispondenza dell'impianto di depurazione del percolato e relative vasche.
- Verifica idraulica sul fosso in oggetto condotta a moto permanente, considerando portate con tempi di ritorno duecentennali, volta a verificare il rischio di inondabilità sull'area in argomento e all'eventuale individuazione di puntuali misure di mitigazione.
- La sopraindicata verifica idraulica eseguita a moto permanente, dovrà ipotizzare anche un possibile innalzamento del livello di piena dovuto a uno sbarramento per occlusione totale o parziale del ponte posto a valle della discarica.
- Qualora dalla sopraindicata verifica alcune aree interne (vasca del percolato, area di coltivazione ecc.) alla discarica risultassero esondabili, si dovrà procedere ad un progetto definitivo/esecutivo che preveda la realizzazione di opere di protezione, da

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

concordare con questo Servizio, soggette a preventiva autorizzazione idraulica, ai sensi del R.D. 523/1904.

- Analisi morfodinamica del corso d'acqua che evidenzia eventuali processi erosivi in corso o potenziali con possibili influenze sulla stabilità del rilevato e delle relative opere connesse.
- Con riguardo al progetto di regimazione delle acque superficiali, si evidenzia che le stesse dovranno essere opportunamente dimensionate, sulla scorta di un puntuale studio idrologico, sulla base delle piogge più intense con tempo di ritorno di dieci anni.

Per quanto concerne i recapiti delle acque meteoriche e reflue depurate nel corso d'acqua demaniale, questi dovranno essere autorizzati ai sensi del Regio Decreto n° 523/1904, fermo restando, per motivi di ordine idraulico, l'opportunità di ridurre al minimo i punti di recapito. Per l'acquisizione dell'autorizzazione ai sensi del R.D. 523/1904 da ottenere prima del collaudo della scarica relativamente al progetto esecutivo dovrà comprendere:

1. relazione idraulica, nella quale dovranno essere individuate e motivate la scelta dei valori dei coefficienti di scabrezza e le caratteristiche delle condizioni al contorno, comprensiva della suddetta verifica a moto permanente;
2. rilievo delle sezioni del corso d'acqua esteso a monte e a valle del tratto interessato, per una lunghezza sufficiente ad una corretta simulazione del moto permanente, in relazione alle caratteristiche geometriche dell'alveo, alle pendenze, alle eventuali variazioni di sezione o di altri parametri che possano influenzare il deflusso idrico;
3. elaborati grafici di progetto riguardanti le modalità di recapito, sia in pianta che in sezione, dove dovranno essere esplicitati: l'angolo di incidenza, la quota di recapito rispetto al fondo alveo in relazione al livello di piena atteso, le caratteristiche del manufatto in relazione ai provvedimenti adottati al fine di ridurre l'azione di ruscellamento sulla sponda, eventuali meccanismi atti a scongiurare fenomeni di ritorno in caso di piena (valvola antiriflusso);
4. al termine dei lavori, ai fini dell'entrata in esercizio di dette opere, dovrà essere presentata a questo Servizio, per il rilascio del provvedimento di concessione del terreno demaniale occupato da tali manufatti, apposita istanza, a seguito della quale dovrà essere corrisposto il relativo canone annuale, ai sensi della L.R. 09.06.2006 n°5;

Riguardo alla planimetria della stazione di trasferimento rifiuti, schematizzata nell'elaborato n° 11, si ritiene che il progetto esecutivo della stessa, corredato della

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

richiesta documentazione geologica - geotecnica e idrogeologica, debba essere oggetto di una nuova procedura di autorizzazione.

La sopraindicata documentazione integrativa dovrà pervenire a questo Servizio in tempi utili per il rilascio delle necessarie autorizzazioni ai sensi del R.D. 523/1904. Per procedere al collaudo della discarica tali opere dovranno essere necessariamente ultimate in conformità al progetto autorizzato.

Dott. Michele Lambertini: in merito alle integrazioni descritte, con specifico riferimento alla torcia, occorre aggiungere il tempo di ritenzione del gas in torcia, mentre in riferimento alle modifiche necessarie al reinserimento paesaggistico e ambientale del sito dopo la chiusura, la ditta deve rivalutare e completare l'adozione delle essenze arbustive onde fornire completa omogeneità al territorio circostante. Il progetto valuti, inoltre, l'eventuale necessità (in relazione alle modifiche apportate ed agli approfondimenti effettuati), l'eventuale installazione di punti di misura inclinometrici proponendone l'installazione.

P.ch. Cantarini (A.S.U.R. di Urbino):

- dovranno essere monitorate le acque del sottotetto, di falda e ogni altra emergenza idrica che recapita nel ruscello sottostante, con analisi dinamiche e batteriologiche. Le analisi periodiche dovranno essere eseguite anche nelle acque di falda rilevabili nei pozzi piezometrici;
- se viene mantenuta in efficienza la vasca a cielo aperto che raccoglie le acque del percolato depurato, dovrà essere attivata la procedura per il trattamento di disinfezione dell'acqua allo scopo di prevenire la proliferazione di zanzare.

Dott. Massimo Mariani (A.S.U.R. di Pesaro - Urbino): Nella documentazione tecnica della Torcia vanno indicati esplicitamente i parametri che la norma indica come obbligatori e deve essere dichiarato che la torcia prescelta è in grado di rispettarli.

Per quanto attiene alla documentazione tecnica richiesta dai componenti presenti in conferenza dei servizi e ritenuta organica al compiuto procedimento, e con precipuo e speciale riferimento a quanto richiesto dal Servizio 4.4 - Servizio decentrato OO.PP - Difesa del Suolo, la Ditta dovrà produrli precedentemente alla fase di collaudo, che sarà effettuato presso l'impianto oggetto di autorizzazione prima dell'avvio delle operazioni di esercizio, pena l'applicazione degli strumenti sanzionatori cd inibitori a disposizione dell'Ente Provincia.

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

La presente autorizzazione è condizionata dalla presentazione, da parte del soggetto autorizzato, di idonea GARANZIA FINANZIARIA per la copertura di eventuali spese di bonifica e ripristino, nonché per gli eventuali danni all'ambiente in dipendenza dell'attività svolta. Pertanto, la presentazione delle garanzie finanziarie relative all'attività di recupero dovrà avvenire in ossequio alle disposizioni di cui all'articolo 208 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti), secondo il quale (punto 11, lettera g): "le garanzie finanziarie richieste, che devono essere prestate solo al momento dell'avvio effettivo dell'esercizio dell'impianto; a tal fine le garanzie finanziarie per la gestione successiva della discarica, anche per la fase successiva alla sua chiusura, dovranno essere prestate conformemente a quanto disposto all'articolo 14 del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

Le garanzie finanziarie richieste dovranno pertanto essere presentate solo al momento dell'avvio effettivo dell'esercizio dell'impianto, secondo le modalità delle predette norme, e comunque in ossequio della Delibera di Giunta Regione Marche n. 994 del 21 luglio 2008 avente per oggetto: "Decreto Legislativo n. 152/2006, articolo 208, Decreto Legislativo n. 36/03, articolo 14, Linee guida regionali in materia di smaltimento dei rifiuti in discarica".

Il soggetto beneficiario dovrà prestare la garanzia finanziaria nei modi di seguito indicati, presentando i relativi atti all'Amministrazione Provinciale. Tale garanzia può essere costituita a

scelta del richiedente, nelle seguenti forme:

- a. pagamento in numerario presso la tesoreria provinciale
- b. deposito di titoli di Stato presso la tesoreria provinciale;
- c. prestazione di atto fidejussorio irrevocabile a favore della Provincia di Pesaro - Urbino rilasciata da Istituto bancario o assicurativo,

Gli atti di fideiussione devono essere rilasciati:

- per la fideiussione bancaria dalle aziende di credito di cui all'articolo 5 del R.D. II. 375 del 13.03.1936;
- per la polizza fidejussoria dalle società assicurative autorizzate ai sensi della Legge 10.06.1982, n. 348 e del D.M. 18.03.1983 e successive modifiche ed integrazioni.

In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte della Provincia di Pesaro -

Urbino, la stessa dovrà essere ricostituita, in caso di continuazione dell'attività, nella stessa entità di

quella originariamente determinata dal presente atto.

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

Disposizioni comuni

Di tutte le opere e gli impianti previsti dovrà essere redatto. a firma di tecnico Indipendente abilitato, certificato di collaudo funzionale da trasmettere alla Provincia almeno 15 giorni prima della loro messa in esercizio definitiva e contestuale richiesta di sopralluogo di cui all'articolo 9. comma 2, del Decreto Legislativo 36/03.

Si ribadisce che nella realizzazione dell'impianto devono essere rispettate le norme in materia di gestione dei rifiuti, di scarichi idrici e tutela delle acque, di emissioni in atmosfera di rumore, di igiene e salubrità degli ambienti di lavoro, di sicurezza e prevenzione incendi, avendo cura. inoltre. di assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere funzionali ed impiantistiche concernenti l'impianto stesso;

Tutte le caratteristiche e disposizioni previste dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006. n. 152, dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, paragrafo 3.4, pubblicato sul BUR n. 7 del 25.01.2000, nonché dal Piano Provinciale dei Rifiuti, per quanto applicabili, s'intendono come prescritte dalla presente autorizzazione;

La presente autorizzazione viene rilasciata ai sensi dell'articolo 208 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006. n. 152 (Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti).

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

Decreto Legislativo
18 febbraio 2005 - n. 59
Autorizzazione integrata ambientale

ALLEGATO B:
Piano di monitoraggio della discarica

Discarica per rifiuti non pericolosi
“Ca’ Guglielmo di Cagli (PU)”

8. PREMESSA

Il presente provvedimento ha implementato i requisiti e le prescrizioni contemplate nella norma dedicata alle discariche, avendo attinto per tutte le caratteristiche costruttive e gestionali, dai documenti appositamente previsti e presentati, ovvero: Piano di Gestione Operativa, Piano di Gestione Post – Operativa, Piano di Sorveglianza e Controllo, Piano di Ripristino Ambientale e il Piano di intervento per condizioni straordinarie.

Esso fa riferimento al piano di adeguamento al Decreto legislativo 36/03 approvato con Determinazione della Provincia di Pesaro e Urbino n. 335 del 23 settembre 2005

Da questa prospettiva si deduce che il presente allegato costituisce la sintesi formale e sostanziale tra l'attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento e lo stesso Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, potendosi così garantire la piena aderenza tra il sistema "prescrizioni – monitoraggio - auto – controlli" previsti dal Decreto 59/05, e le modalità di sorveglianza e controllo, gestione operativa e post – operativa che attengono all'impianto adeguato alla direttiva europea sui rifiuti (1999/31/CE). Il presente provvedimento, pertanto, sulla base dell'articolo 13 (Gestione operativa e post – operativa) del decreto 36/03, integra le disposizioni secondo le quali dovranno essere rispettati i tempi, le modalità, i criteri e le prescrizioni stabiliti dai suddetti Piani di gestione operativa e post – operativa.

Nella fattispecie, con specifico riferimento alla gestione operativa e post – operativa dell'impianto di "Ca' Guglielmo" di Cagli, l'Ente gestore deve rispettare i tempi, le modalità, i criteri e le prescrizioni stabiliti dalla presente disposizione amministrativa e dalle prescrizioni desunte dai piani di gestione operativa, post – operativa e di ripristino ambientale, nonché le norme in materia di gestione dei rifiuti, di scarichi idrici e tutela delle acque, di emissioni in atmosfera, di rumore, di igiene e salubrità degli ambienti di lavoro, di sicurezza e prevenzione incendi, dovendo inoltre assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere funzionali ed impiantistiche della discarica stessa.

La manutenzione, la sorveglianza e i controlli della discarica devono essere assicurati anche nella fase successiva alla chiusura, affinché l'ente territoriale competente possa accertare che la discarica non comporterà, per l'avvenire, rischi per la salute e l'ambiente.

Il controllo e la sorveglianza devono essere condotti avvalendosi di personale qualificato ed indipendente con riguardo ai parametri ed alle periodicità su acque sotterranee, percolato, acque di drenaggio superficiale, gas di discarica, qualità dell'aria, parametri meteorologici e stato del corpo della discarica.

Ai fini di una compiuta attività di controllo e di verifica effettuata dalle Autorità Competenti, presso l'impianto di discarica risulta depositato e quotidianamente sottoposto ad aggiornamento il **registro generale delle attività di gestione**, ove risultano annotate, in applicazione dei Piani gestionali, tutte le principali attività svolte all'interno del sito.

9. PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO IN FASE DI GESTIONE OPERATIVA

Il PSC prevede - per il restante periodo di attività della DC - il monitoraggio dei parametri di seguito indicati nelle varie tabelle, con le relative frequenze di rilevamento:

- livelli e qualità delle acque sotterranee, nei pozzi spia;
- qualità delle acque superficiali;
- produzione e qualità del percolato, mediante prelievi nelle vasche di raccolta finale;
- qualità dell'aria in aree sottovento, limitrofe alla DC;
- portata e qualità del biogas;
- migrazione del biogas;
- parametri meteoroclimatici: secondo le prescrizioni date dalla Provincia, è stata installata una centralina di rilevamento dei dati meteorologici (piovosità, temperatura, umidità relativa, direzione e velocità del vento, insolazione, evaporazione);
- dati topografici (misurazioni dirette sul corpo della DC, affidate a Ditte specializzate).

9.1. Analisi chimico-fisiche sulle matrici ambientali non liquide

La tabella che segue riporta i parametri che verranno rilevati, e le relative frequenze di misura.

Parametro	Frequenza di misura
Parametri meteoroclimatici	
precipitazioni (mm)	giornaliera *
temperatura (°C)	giornaliera *
direzione del vento	giornaliera *
Velocità del vento (m/h)	giornaliera *
Umidità relativa (%)	giornaliera *
evapotraspirazione (mm)	giornaliera *
Qualità dell'aria	
pressione atmosferica (hPa)	mensile
H ₂	mensile
H ₂ S	mensile
NH ₃	mensile
Mercaptani	mensile
composti volatili	mensile
polveri totali	mensile
Biogas	
portata (Nm ³ /h)	mensile
CH ₄ (% in volume)	mensile
CO ₂ (% in volume)	mensile
O ₂ (% in volume)	mensile
H ₂ (% in volume)	annuale
H ₂ S (mg/Nm ³)	annuale

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

NH ₃ (mg/Nm ³)	annuale
mercaptani (mg/Nm ³)	annuale
polveri totali (mg/Nm ³)	annuale
Migrazione del biogas	non necessaria
Rilievi topografici	
struttura e composizione della DC (rifiuti abbancati, volumi abbancati, volumetrie residue, grado di compattazione)	annuale
Assestamenti	semestrale

* controllo continuo tramite centralina meteorologica che rileva i dati ogni ora

9.2. Analisi chimico-fisiche sulle matrici ambientali liquide

La tabella che segue riporta i parametri che verranno rilevati, e le relative frequenze di misura.

Parametro	Acque sotterranee	Acque superficiali	Percolato
Quantitativi			
Portata (m ³)	-	-	mensile
Livello della falda (m)	mensile	-	-
Composizione			
alcalinità	trimestrale		
BOD ₅	annuale	annuale	annuale
Ca, Na, K	annuale	annuale	-
Cianuri	annuale	annuale	annuale
Cloruri	trimestrale	trimestrale	trimestrale
COD	trimestrale	trimestrale	trimestrale
composti organoalogenati (compreso CVM)	annuale	annuale	trimestrale
conducibilità elettrica	trimestrale	trimestrale	trimestrale
Fenoli	annuale	annuale	annuale
fluoruri	annuale	annuale	-
Fosfati	annuale	annuale	-
IPA	annuale	annuale	-
metalli: As, Cu, Cd, Cr totale, Cr VI, Hg, Ni, Pb, Mg, Zn	annuale	annuale	annuale
Metalli: Fe, Mn	trimestrale	trimestrale	trimestrale
N ammoniacale	trimestrale	trimestrale	trimestrale
N nitrico	trimestrale	trimestrale	trimestrale
N nitroso	trimestrale	trimestrale	trimestrale
olii minerali	annuale	annuale	annuale
ossidabilità secondo	trimestrale	trimestrale	trimestrale

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

Kubel			
pesticidi fosforiti e totali	annuale	annuale	annuale
PH	trimestrale	trimestrale	trimestrale
potenziale redox	trimestrale		
Solfati	trimestrale	trimestrale	trimestrale
Solfuri	annuale	annuale	-
solidi sospesi	trimestrale	trimestrale	trimestrale
solventi clorurati	annuale	annuale	annuale
solventi organici aromatici	annuale	annuale	annuale
solventi organici azotati	annuale	annuale	annuale
temperatura	trimestrale	annuale	semestrale
TOC	annuale	annuale	-

10. PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO IN FASE DI GESTIONE POST-OPERATIVA

Il PSC prevede - dopo la chiusura della DC (v. anche PGPO) - il monitoraggio dei parametri di seguito indicati nelle varie tabelle, con le relative frequenze di rilevamento:

- livelli della falda e qualità delle acque sotterranee, mediante piezometri esistenti sul perimetro della DC;
- qualità delle acque superficiali;
- produzione e qualità del percolato, mediante misurazioni e prelievi nelle vasche di raccolta finale;
- qualità dell'aria in aree sottovento - limitrofe alla DC - con misurazioni effettuate da un laboratorio incaricato;
- portata e qualità del biogas, mediante l'impianto di captazione e termodistruzione/recupero previsto;
- parametri meteo-climatici, mediante apposita centralina;
- dati topografici (misurazioni dirette sul corpo della DC).

10.1. Analisi chimico-fisiche sulle matrici ambientali non liquide

Parametro	Frequenza di misura
Parametri meteorologici	
pressione atmosferica (hPa)	
precipitazioni (mm)	
temperatura (°C)	
direzione del vento	
velocità del vento (m/h)	
Umidità relativa (%)	
evapotraspirazione (mm)	
Qualità dell'aria	
H ₂	semestrale
H ₂ S	semestrale
NH ₃	semestrale
mercaptani	semestrale
composti volatili	semestrale
Polveri totali	semestrale
Biogas	
Portata (Nm ³ /h)	annuale
CH ₄ (% in volume)	annuale
CO ₂ (% in volume)	-
O ₂ (% in volume)	-
H ₂ (% in volume)	-
H ₂ S (mg/Nm ³)	-
NH ₃ (mg/Nm ³)	-

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

mercaptani (mg/Nm ³)	-
Polveri totali (mg/Nm ³)	-
Migrazione del biogas	non necessaria
Rilievi topografici	
Comportamento di assestamento del corpo discarica	annuale
Assestamento della copertura della discarica	annuale

10.2. Analisi chimico-fisiche sulle matrici ambientali liquide

Parametro	Acque sotterranee	Acque superficiali	Percolato
Quantitativi			
Portata (m ³)	-	-	semestrale
Livello della falda (m)	semestrale	-	-
Composizione			
alcalinità	semestrale		semestrale
BOD ₅	annuale	semestrale	semestrale
Ca, Na, K	annuale		
Cianuri	annuale		semestrale
Cloruri	semestrale	semestrale	semestrale
COD	semestrale	semestrale	semestrale
composti organoalogenati (compreso CVM)	annuale		
conducibilità elettrica	semestrale	semestrale	semestrale
Fenoli	annuale		
fluoruri	annuale		semestrale
Fosfati	annuale		
IPA	annuale		
metalli: As, Cu, Cd, Cr totale, Cr VI, Hg, Ni, Pb, Mg, Zn	annuale	semestrale (solo Pb)	semestrale (solo Pb, Cd, Cr)
Metalli: Fe, Mn	semestrale	semestrale	semestrale (solo Mn)
N ammoniacale	semestrale	semestrale	semestrale
N nitrico	semestrale	semestrale	
N nitroso	semestrale	semestrale	
olii minerali	annuale		
ossidabilità secondo Kubel	semestrale	semestrale	
pesticidi fosforiti e totali	annuale		
PH	semestrale	semestrale	semestrale
potenziale redox	semestrale	semestrale	
Solfati	semestrale	semestrale	semestrale

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

Solfuri	annuale		
solidi sospesi	semestrale		semestrale
solventi clorurati	annuale		
solventi organici aromatici	annuale		
solventi organici azotati	annuale		
temperatura	trimestrale		
TOC	annuale		

11. LIVELLI DI GUARDIA E PIANO DI INTERVENTO

Si fa riferimento al "Piano di Intervento per Condizioni Straordinarie" (PICS) che è stato redatto ai sensi del D.Lgs.13-1-2003, N. 36.

Il PICS individua gli interventi in caso di condizioni straordinarie quali:

- allagamenti;
- incendi;
- esplosioni;
- raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione;
- dispersioni accidentali di rifiuti nell'ambiente.

11.1. Classificazione e caratterizzazione dei rischi

I rischi analizzati possono essere raggruppati in 5 classi principali, ognuna rappresentante una differente natura del rischio:

- *da agenti chimici:*

esposizione a sostanze chimiche tossico-nocive attraverso: ingestione, contatto cutaneo, inalazione. Tali sostanze possono trovarsi sotto forma di: fumi, polveri, nebbie, gas, vapori;

- *da agenti fisici:*

interessano tutte quelle grandezze fisiche che interagiscono con l'organismo in qualunque forma (radiazioni, rumore, ecc.);

- *da agenti biologici:*

connessi con l'esposizione per contatto, ingestione e/o microrganismi patogeni;

- *da carenze strutturali (di opere civili e/o elettromeccaniche):*

riguardano non idonee caratteristiche negli ambienti di lavoro, delle macchine e dei sistemi di sicurezza (p.e. sistema antincendio);

- *dall'organizzazione del lavoro:*

interessa - in particolare - l'adozione di schemi di lavoro, processi, filiere obsoleti e/o inadeguati;

- *da comportamenti inadeguati del personale:*

riguardano comportamenti inadeguati e/malafede del personale impiegato, a qualunque livello di responsabilità.

11.2. Identificazione delle fonti di rischio

Le fonti di rischio sono riportate nella tabella che segue:

Rischio chimico		
sorgente:	inquinanti aerodispersi	v. nel seguito
	Inquinanti gassosi	v. nel seguito
	Inquinanti liquidi	v. nel seguito
	Inquinanti solidi	v. nel seguito
Rischio fisico		
sorgente:	rumori	v. nel seguito
	vibrazioni	improbabile
	radiazioni (microonde, I.R., ecc.)	improbabile

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

	ultrasuoni	improbabile
	microclima (carenze nella climatizzazione dell'ambiente)	improbabile
	illuminazione	improbabile
	terremoto	v. nel seguito
	allagamenti	v. nel seguito
Rischio biologico		
sorgente:	organismi patogeni e non	v. nel seguito
Carenze strutturali		
sorgente:	opere di ingegneria geotecnica	v. nel seguito
	sistemi antincendio	v. nel seguito
	impiantistica	v. nel seguito
Organizzazione del lavoro e comportamento personale		
sorgente:	sistemi di sicurezza	v. nel seguito
	manutenzione degli impianti	v. nel seguito
	conoscenza, capacità del personale, norme di comportamento, malafede	v. nel seguito
	reazioni chimiche indesiderate	v. nel seguito
	flussi di lavorazione	improbabile

11.3. Strumenti e strategie di prevenzione ed intervento per il verificarsi di condizioni straordinarie

11.3.1. Inquinanti aerodispersi

Considerato che:

- la sorgente di tali inquinanti sono i rifiuti depositati nella DC, ed i sottoprodotti connessi alla fase di degradazione anaerobica degli stessi (p.e. il biogas);
- il rischio è legato sostanzialmente all'impatto di natura olfattiva;
- il bersaglio è costituito dalla popolazione residente o in transito in aree limitrofe alla DC;

le operazioni che vengono adottate per limitare/ridurre al minimo il fastidio sono volte al controllo e/o captazione delle emissioni generalizzate e puntuali:

- copertura giornaliera dei rifiuti mediante terreno e teli a carboni attivi;
- captazione del biogas;
- termodistruzione del biogas in torcia già esistente;
- in alternativa, combustione del biogas con recupero energetico tramite produzione di energia elettrica – in previsione;
- in alternativa ancora, bio-depurazione mediante passaggio in filtro a letto di compost – in previsione;
- copertura e controllo dei punti di emissione puntuale (vasche, pozzetti, ecc.);
- piantumazione di essenze arboree sul perimetro della DC, secondo quanto previsto nel PRA..

Le operazioni che verranno poste in atto qualora si verificasse un evento del genere sono le seguenti:

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

- individuazione della sorgente responsabile del problema, e delle sostanze emesse;
- individuazione delle motivazioni per cui si è verificato il problema;
- messa in atto delle misure idonee ad eliminare/ridurre il rischio, in funzione delle motivazioni individuate al punto precedente.

Sia in fase di gestione ordinaria della DC (v. PGO), che di post-gestione (v. PGPO), sarà garantita una ciclicità programmata in merito a:

- copertura giornaliera dei rifiuti;
- interventi di manutenzione (delle apparecchiature elettromeccaniche, degli impianti, del piping, ecc.);
- monitoraggio dei parametri ambientali (v. PSC);

atti ad evitare o risolvere sul nascere problematiche impossibili da valutarsi a priori.

11.3.2. Inquinanti liquidi

- percolato;
- reflui derivanti da operazioni di lavaggio ad opera delle acque meteoriche;
- sversamenti accidentali da mezzi transitanti nell'area della DC, e che quindi convergono nei sistemi di gestione del percolato e delle meteoriche.

Il rischio è in questo caso legato al contatto di questi reflui con matrici ambientali non contaminate, ed il bersaglio è costituito in genere:

- in prima battuta, da: acque superficiali o profonde, e suolo o sottosuolo esterno alla DC;
- in seconda battuta, da: uomo, animali, vegetazione.

Le operazioni messe in atto in fase di realizzazione del progetto - volte a ridurre o minimizzare il problema - consistono essenzialmente in:

- vasche di abbancamento impermeabilizzate sul fondo e sulle pareti con geomembrana in HDPE su substrato in argilla e marna a bassa permeabilità;
- sistema di gestione del percolato prodotto volto a mantenere un battente minimo in vasca:
 - nei pozzi, il percolato è raccolto e convogliato - per gravità - alla vasca di raccolta;
 - in caso di intasamento delle condotte, i pozzi sono dotati di pompa di estrazione ad innesco manuale;
- rete di drenaggio superficiale delle acque meteoriche realizzata in modo da evitare contatti con le acque esterne e con il percolato. Ricorrendo ad adeguate pendenze delle coperture, e ad un sistema di canalette laterali disposte lungo il perimetro dell'impianto, le acque meteoriche convergono direttamente nel fosso di fondovalle;
- vasche di raccolta del percolato di volumetria complessiva - 250 m³ + 300 m³ già realizzata - tale da permettere la gestione dello stesso (invio ad impianti autorizzati, tramite autobotti) con un'autonomia dimensionata sul picco di max produzione.
- è previsto un impianto di riduzione volumetrica del percolato per evaporazione, oppure un altro tipo di impianto (p.e. ad osmosi inversa).

In fase di gestione operativa della DC (v. PGO), si provvede a:

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

- garantire la funzionalità dei sistemi di gestione del percolato (pozzetti, pompe di estrazione, piping, vasche di accumulo), mediante un'adeguata manutenzione programmata;
- garantire la funzionalità del sistema di regimazione delle acque superficiali provvedendo alla pulizia delle canalette e delle condotte, e alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere elettromeccaniche;
- monitoraggio programmato sulle acque di dilavamento interne ed esterne alla DC, e sulle acque sotterranee interne ed esterne alla DC;
- effettuare la modesta manutenzione richiesta dall'impianto di evaporazione.

Si ritiene che gli interventi sopra descritti permettano la riduzione del rischio ai minimi termini, per quanto non si possa escludere completamente che eventi imprevedibili possano far insorgere il problema di un inquinamento generato da matrici liquide prodotte dalla DC.

In tal caso, la metodica che verrà utilizzata per fronteggiare la situazione comporterà la "messa in sicurezza dell'area" con misure volte a:

- eliminare la sorgente dell'inquinamento;
- rimuovere l'inquinante e la matrice contaminata;
- porre in atto le misure di salvaguardia necessarie per la tutela dei bersagli dell'inquinamento.

11.3.3. Inquinanti solidi

Valgono le medesime considerazioni già esposte in relazione agli inquinanti aerodispersi

11.3.4. Migrazione del biogas

Nella DC in oggetto, la migrazione del biogas al di fuori della DC stessa non è possibile in quanto il fondo delle vasche di abbancamento dei rifiuti è costituito da argilla marnosa massiva, rivestita con teli in HDPE.

Tale impostazione può permettere solo un'emissione dal corpo della DC verso l'atmosfera. Questo fenomeno verrà però limitato:

- con il "capping";
- con la messa in depressione dell'impianto di collettamento del biogas

Le misure previste per ridurre il rischio di emissione del biogas verso l'atmosfera, sono le seguenti:

- installazione - a breve - di un impianto di captazione del biogas capace di porre in depressione il corpo della DC;(in parte eseguito)
- valvole di sfogo del biogas intercettate dallo strato drenante di copertura;
- cinturazione di fondo e perimetrale delle vasche di abbancamento dei rifiuti con geomembrane impermeabili in HDPE;
- "capping" sigillante finale, a colmamento delle vasche;
- protezione "naturale" legata alla presenza di composti odorigeni nel biogas, che denunciano la presenza eventuale.

11.3.5. Rumore

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

Relativamente alle emissioni sonore, sono state eseguite indagini fonometriche all'interno della discarica e all'esterno del suo perimetro per un raggio di circa 500 metri, identificando tutte le sorgenti esterne/interne e i bersagli esterni presenti con risultati sempre al di sotto dei limiti di riferimento.

Lo studio condotto, tramite un modello matematico, ha permesso la ricostruzione di isocone riguardanti i livelli sonori, immediatamente aggiornabili in base all'introduzione di nuove sorgenti e/o con lo spostamento del traffico veicolare su percorsi interni differenti.

11.3.6. Allagamenti

Si reputa tale rischio poco probabile (v. precedente punto .4.2.7) per:

- la presenza di un adeguato sistema di gestione delle acque meteoriche - dimensionato sull'evento di max piovosità negli ultimi 30 anni - e quindi perfettamente in grado di collettare ed allontanare le acque dall'inera superficie della DC ;
- sono altresì deviate - mediante cunette in cls. poste al perimetro, e a monte della DC - le acque di ruscellamento provenienti dall'esterno della DC.

12. Gestione e comunicazioni dei risultati del monitoraggio

(a) – Gestione dei risultati del monitoraggio

1. Il gestore si impegna a conservare su idoneo supporto cartaceo tutti i risultati dei dati del monitoraggio e dei controlli effettuati per un periodo non inferiore a **5 anni**.
2. Per le misure dirette dei parametri monitorati è necessario indicare, oltre al metodo di prova adottato, anche l'incertezza della misura legata al metodo.

(b) – Comunicazione dei risultati del monitoraggio

1. Entro il **31 dicembre** di ogni anno, il gestore dell'impianto invia all'Autorità competente, al Comune di Cagli ed all'ARPAM, un calendario dei controlli programmati all'impianto relativamente all'anno solare successivo. Eventuali variazioni a tale calendario dovranno essere comunicate tempestivamente agli stessi enti.
2. I risultati del monitoraggio sono comunicati all'Autorità competente al Comune di Cagli ed all'ARPAM con frequenza **annuale**. Entro il **30 maggio** di ogni anno, il gestore, è tenuto infatti a trasmettere una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente, corredati dai certificati analitici firmati da un tecnico abilitato, ed una relazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il piano di monitoraggio è parte integrante.

13. Controlli a carico degli Enti

Tipologia di attività	Ente competente	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano	Tariffa
Monitoraggio adeguamenti alle BAT e visita in esercizio	ARPAM	Tutte le componenti ambientali	Entro 90 giorni dall'adeguamento complessivo alle BAT.	1	
			Entro 2 anni dall'adeguamento complessivo alle BAT (gestione dell'impianto).	1	
Verifiche modalità di gestione rifiuti	ARPAM	Componente rifiuti/suolo	Biennale	1	-
Campagna di valutazione impatto acustico	ARPAM	Componente rumore	In occasione di modifiche	1	-

La discarica è in fase di chiusura.

Determinazione n. 1786 del 07/07/2010

Decreto Legislativo
18 febbraio 2005 - n. 59
Autorizzazione integrata ambientale

**Elenco autorizzazioni da sostituire
con l'AIA**

**Discarica per rifiuti non pericolosi
"Ca' Guglielmo di Cagli (PU)"**

Ente	Oggetto autorizzazione	Estremi atto	Scadenza
Provincia di Pesaro e Urbino	D.Lgs. 152/2006 – Autorizzazione allo scarico reflui industriali da impianto trattamento percolato discarica Ca' Guglielmo, comune di Cagli (PU).	Det. Dir. n. 3632 del 25.10.2006	25.10.2010 (*)
Provincia di Pesaro e Urbino	Approvazione del Piano di Adeguamento al D.L.vo 13 gennaio 2003 n. 36 ed art. 27 D.L.vo n. 22 e smi	Delib. n. 335/2005 del 23.09.2005	
Provincia di Pesaro e Urbino	Ditta Natura S.r.l. di Cagli – Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 “Norme in materia ambientale” e successive modifiche ed integrazioni – Legge Regionale 28 ottobre 1999 n. 28 e successive modifiche ed integrazioni. Approvazione del progetto di chiusura, rimodellamento morfologico e ripristino ambientale discarica per rifiuti non pericolosi in località Ca' Guglielmo di Cagli	D.G.P. n. 39 del 13.02.2009	13.02.2019
Provincia di Pesaro e Urbino	Art. 210 D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152. Discarica per rifiuti non pericolosi in loc. Ca' Guglielmo di Cagli (PU). Modifica del cronoprogramma dei lavori di chiusura, rimodellamento morfologico e ripristino ambientale.	Det. Dir. n. 296 del 08.02.2010	

(*) La società Natura S.r.l. ha richiesto il rinnovo dell'autorizzazione (un anno prima della scadenza) in data 23.08.2009 alla Provincia di Pesaro e Urbino che ha ricevuto la richiesta in data 25.09.2009 (data avvio procedimento) e l'ha assunta agli atti con prot. n. 562240 del 28.09.2009. La Provincia ha comunicato l'avvio del procedimento in data 07.10.2009 specificando che *“lo scarico proveniente dall'impianto in questione potrà essere provvisoriamente mantenuto in funzione dopo la scadenza del 25.10.2010, in assenza dello specifico atto autorizzativo di rinnovo, in quanto la richiesta stessa è pervenuta un anno prima della scadenza”*.